

## **VISITE E COLLEGI**

## 98.

**1623, travanj 18.**

*Dio izvještaja apostolskog vizitatora Petra Mazarekija Kongregaciji Propagande o prilikama u krajevima pod turskom vlašću.*

Relatione della visita, fatta da Pietro Maserecho da Prisrena, sacerdote Albanese, eletto visitatore apostolico della Ungaria, Bosna, Servia et Bulgaria l'anno 1623, cominciata alli 18. d'aprile del medesimo anno.

Visita del Ungheria.

*(Caeteris extnissis)*

Zemun. Da Belgrado fece passaggio il visitatore con una barchetta à Zemun, di dove tirò verso le vastissime pianure di Sirmio, chiamato anticamente Panonia Inferior. E habitata questa provintia da Serviani schismatici, verso Podravia da eretici et di mezzo dell'uni et dell'altri da cattolici.

La prima parochia dunque e Babzka con altri otto vilaggi, et dimandato il parochio, il quale era certo don Giorgio. Quant'anime erano nella sua cura, disse doi milla poco più. Dalla casa dove habitava sopradetto curato, erano alcuni vilaggi dieci milla lontano. Per essere costui vecchio et le ville discoste, direi, ch'il vescovo che sarà dato à quella provintia lo provegga d'un coaiutante.

La seconda parochia era Morovich forte da non spreggarsi con dodici ville, d'anime cattoliche 2.200 in circa. Haveva la cura certo don Michaele, Crovato intendente dalla lingua latina mà di poca scienza.

La terza e Ilac con otto ville, contenevano anime 1.500 con parochio certo don Giovanni molto ignorante.

La quarta e Niemze, terra habitata da molti Turchi. V'erano 40 fameglie cattoliche. Quivi stava il parochio con haver cura di dieci vilaggi ancora non molto distanti da detta terra. Anime circa 2.500. Il prete era Nicolò Ivanovich, il quale sapeva solo dire la sua messa conciamente et con decoro, mà di lettere sapeva poco. I cattolici erano buoni christiani et osservavano il calendario Gregoriano.

Segvita la 5. parochia da Niemze poco discosta chiamata Otok con sette vilaggi. Alla cura di questi era un frate di san Francesco molto ignorante et di

poca devotione et esempio à un popolo di 2.000 anime. Et si come il frate, così era il popolo poco devoto et ostinato à perseverare nel Kalendario vecchio. Fù inteso poi che detto frate s'era partito via et le dette ville stavano senza parochio.

La 6. parochia e Zerna con sei vilaggi. Alcuni d'essi osservavano il Kalendario Gregoriano. Il prete era Giovanni Croato dalla diocesi di Sagabria. Intendeva la lingua latina et sarrà buono per maestro di schuola per insegnare ai putti li principii della gramatica. Saranno anime in questa cura 1.600 in circa.

La 7. e Jancovo con nove vilaggi. Haveva la cura certo prete Giorgio il quale teneva un'altra parochia di 4 vilaggi, uno perche non v'era prete, et l'altro perche quando vi fosse, non haveria da vivere. Nell'una et l'altra parochia erano da 3.000 anime. Appresso queste ville sono molti calvini e schismatici. Questi (come fu riferito al visitatore) tenevano un predicatore Calvino, mà quando vi fosse un sacerdote cattolico di buona vita et talento, e di natione Illirico (per essere questi calvini qui Illirici) si sperarebbe qualche conversione poiché per due cause erano rimasti infetti della peste Calvina: una perche havevano continua conversione con i calvini, l'altra perche erano restati senza sacerdote cattolico.

La 8. parochia e Tompoievzi con otto vilaggi, anime in tutto poco più di mille, hebbero un buon sacerdote, mà morse nel tempo, che si faceva la visita.

Da queste ville parti il visitatore verso fiume Dravo, et arrivato prima à Vucovar, forte posto alla ripa d'un fiume detto Vuca, il quale sotto la città sbocca nel Danubio. Erano da 15 in 20 anime Christiane, la cura di questi haveva il sopranominato prete Giorgio.

Di qui andò à Osiek, forte, over città di molta importanza, posta alla ripa del fiume Dravo, habitato il Borgo da molti Turchi. Erano sette fameglie cattoliche di lingua illirica, altrettanto ungare calvine. Il provvedimento di 30 scudi manterebbe sacerdote con certa speranza (come fu detto) di convertire quelli pochi calvini.

La prima parochia in Podravio, che voi dire appresso Dravo, e Vilievo con 3 ville, alla cura loro era un frate Bosnese, mandato dal ministro di quella provincia ai bisogni spirituali di quella gente. Le ville non sono lontane una dall'altra, saranno anime doi millia et più, osservatrici del Kalendario vecchio.

La 2. parochia e San Nicolò di Karascevo con otto casali de cattolici. Et tengono il Kalendario vecchio, ne humanamente si lascino persuadere del novo. Era certo prete Luca parochio. Anime 1.500 (2.500?) in circa.

La 3. parochia di Santi Cosma et Damiano, detto Cosminzi con nove vilaggetti di poche case. Anime 1.000 in circa. Il prete Vincenzo Raguseo.

La 4. parochia Santa Croce con otto casali, il prete haveva la cura non solo di questa parochia, mà di due altre ancora, le quali anticamente, perche era commode, manteneva ogn'una il suo curato, mà hora à pena possono mantenere uno tutte tre insieme. Era curato prete Nicolò giovane di buoni costumi, ordinato sopra il titolo di San Michaelè in Posavia, mà occupato i frati quel luogo, era venuto à soccorrere i sopradetti vilaggi di 1.500 anime in circa.

In questo territorio di Podravio vi sono da cinquanta vilaggi calvini, et ogni vilaggio contiene sessanta et ottanta fameglie, et ogni villa ha il suo maestro di scuola et un predicatore. Questi maestri, et concionatori sono instrutti nella lingua latina et hanno qualche poco di logica: sono molto soleciti et ferventi in conservare la loro perversa setta, mà s'astengono di predicare alli cattolici et schismatici. Et se i predicanti non sono scacciati via, non si può sperare à convertirli. Questo tentamento doverà essere à caro alla Sacra Congregazione et non sparmiare qualche denaro, rimettendo l'impresa del fatto al prudente et zelante vescovo, che sarà mandato in regimento delle sopranominate ville.

Oltre di questi eretici, i quali sono di lingua et natione Ungara, v'erano tre parochie over chiese di lingua et natione Illirica al fiume Dravo. La prima era San Giorgio con dieci casali di lingua et natione Illirica, calvini. La 2. Santa Maria detta Marianzi con undici ville. La 3. e San Gregorio, detta Gregorianzi con nove vilaggi pur calvini, in tutto anime cinque millia in circa. Questi come è stato contato al visitatore, diventarono eretici perche occupato il paese dal Turco, et morendo o fuggendo li sacerdoti, la conversatione, che cominciarono havere con li calvini, li fece diventar tali in maniera, che in processo di tempo nacquero concionatori della medesima lingua con lasciarsi i vecchi maneggiare come ignoranti et rozzi, che sono dalli proprii figliuoli instrutti nella perversa dottrina Calvina. Onde al presente certo Pietro Jugovich di natione Illirico amaestrato nella sudetta setta fra Ungari calvini e venuto à danno maggiore di quelle anime predicandole in lingua materna.

Le sudette tre chiese furono li anni passati recuperate dal vescovo di Preseren con favor del Turco à forza del denaro, che fu contribuito dalli cattolici et preti sin al numero di 500 ducati. Mà perche questi calvini habitanti nelle sudette tre parochie hanno non so che memoria d'haver vissuti cattolicamente (poiché da settanta anni in qua hanno cominciato à traviare) mal volentieri sopportavano il vedersi privi delle sopradette chiese. Che perciò ricorsero dal bassa di Buda et offersero molti denari, con li quali ottennero un commandamento, che le chiese fossero restituite et così le rihebbero. Si facilitò questa

lor impresa, perche al vescovo mancarono et denari per mantenersi in possesso, et sacerdote per mettere à quelle chiese, le quali à recuperare si vuole nova spesa et diligenza, la quale se sarà accompagnata con denari sia ogn'un sicuro, che agevolmente si potranno recuperare: poiché il Turco à sia governatore, o sia giudice, o qualsivoglia altro, si volta à quella parte, dove si da più. Et essi calvini per non restare privi di dette chiese non mancheranno (come e loro solito) di venire le Domeniche et frequentarle, dove se troveranno per avventura persone, che predichino et attendono con spirito, facilmente si convertiranno: attesoche sono di vecchi, i quali si ricordono, come nelle soprannominate chiese si dicevano Messe et altri Divini officii si facevano à quel modo, che vedevano forsi dal vescovo di Preseren et dai preti in quelli pochi giorni, ch'era in loro qualche memoria di pietà **Christiana**. - Ne vuol tralasciare il visitatore quello, che senti dire con sua gran meraviglia da persone degne di fede come li eretici, che sono nell Imperio sentendo, ch'erano inquietati quelli, che sono del dominio del Turco, haveano mandato lettere con ammonirli, che non si lascino vincere per modo alcuno dai papisti, ne torsi le chiese dalle mani: perche gl'haveriano soccorso de denari, et di quanto faria di bisogno etc.

V'e nella provintia di Sirmio il monasterio di Nascizza, che fu occupato da Turchi, che habitarono dentro per alcun tempo, et pochi anni sono fò recuperato dalli frati di Bosna, de quali si trovano da sei nel monasterio et haveano cura di 50 ville pur attorno Dravo nella diocese di Diacovo. Tutti li sopradetti vilaggi osservano il Kalendario vecchio, ne si lasciano per modo alcuno vincere come l'istesso visitatore fece la prova interrogando uno, che fosse, et (per parlare à modo loro) che fede teneva, rispose essere christiano, et teneva la fede vecchia, credendo i poveretti che la mutatione del Kalendario vi sia legge et fede nuova.

Da questo monasterio passo il visitatore nel bello et gratioso territorio di Possega per trovare il vescovo di Scardona: poiché questo solo ritrovò in tutte le quattro provintie dategli in visita, et lo trovò in stato molto travaglioso d'una grave infermità nel monasterio di Velika, il quale e situato fra alcuni moti di bellissima prospettiva, che con vaiate molto dilettevoli et amene havevano dato occasione à quelli antichi christiani di fabricare il monasterio con una chiesa dedicata à San Agostino di molta magnificenza. Erano in esso dieci frati, et era uno che leggeva à frati gioveni la logica. Haverà il monasterio oltre la cappella di Possega, dove stanno pochi christiani, cinquanta overo sessanta casali, alle cure de quali erano tre preti secolari, et frati mandati dal sudetto monasterio per curati. Non potè il visitatore andar à visitarli con quella diligenza, che usò nelle altre visite, perche il territorio era pieno de Turchi, et persone nuove ne mai prima viste causano sospetti, massime nei confini.

Sappisi però che li christiani di detto territorio erano buoni et di civili costumi. Osservavano il Kalendario nuovo, et per quanto si potè comprendere le cose loro in quant'al spirituale andavano bene rispetto alli altri luoghi. Del vescovo sopradetto perche stesse à Possega et non à Scardona, dove eia sua diocese, si dirà nella risposta delli articoli.

Passato il fiume Dravo pochi catolici vi sono, mà luterani, calvini et ariani sin alle Cinque Chiese, dette da quelli popoli Peciui, à questa città desiderò venire il visitatore, mà perche la peste faceva grandissima strage per tutti quelli paesi, s'astenne. Non lasciò già d'informarsi di quei contorni.

In ditione Quinque Ecclesiarum reperiuntur haeretici quam plurimi arii praesertim et calvinistae: at horum convertendorum exigua spes est. Sunt catholicorum pagi multi, quorum in fide perseverantiam duo aut tres patres e Societate Jesu conservant, augent in dies eorum in Deum pietatem, revocantque ad fidem, si quis ignoranter calvinisticae aut arianae sectae adhesisset. Discurrunt etiam cum magno animi ardore per catholicorum pagos, qui cum sint fere triginta, distentque inter se magno intervallo, vix in duos menses possunt eis Sacrum facere. Patres vero suum firmum domicilium Quinque Ecclesiis habent. Hi catholici per singulas paroecias habent quosdam bonos viros, qui eos orationem Dominicam, Angelicam salutationem et Symbolum Apostolorum docent, baptsantque in necessitate. Flagrant miserrimi ingenti desiderio habendi sacerdotes, qui eis sacramenta administrent. Hi enim patres non possunt omni eorum necessitati succurrere. Scrivonsi queste poche parole in idioma (!) latino perche il visitatore hebbe questa breve informazione da certo don Giovanni, il quale gli parlò in latino. Costui ad istanza dei sopradetti gesuiti havea tenuto schuola alle Cinque Chiese doi anni, et hora e parcho in Zerna nel Sirmio. Et lasciando questo paese che giace fra Dravo et Danubio sino à Buda con una infinita multitudine di eretici, et poco numero di catolici, si lasciano insieme sotto silentio tutti quelli, che si trovano fra Danubio et Tibisco, Tibisco et Temisvar verso Valachia et Transilvania, per i quali luoghi non potè andare il visitatore per rispetto, ch'in lunggo andare non venisse in qualche sospitione con dire esi à che fine andasse intorno rivedendo ogni villa et cantone come di già s'era divulgata la sua venuta in quelle parti. onde era necessario, che dicesse d'essere venuto per vedere un fratello, ch'havea à Niemze, come in effetto era. Et per dirla come la va, non pare che fosse molto necessario, ch'andasse à trovare ogni casale perche sarebbe di fatica intolerabile, et si vorrà qualche anno per rivedere il tutto, massime in Ungheria. Onde per il popolo già narrato bisogna fare un vescovo et mandarlo in Sirmio, il quale con molta prudenza et cautela anderà scoprendo à poco à poco tutte le necessità et bisogni di tutt'il Regno d'Ungheria con farle sapere

alla Sacra Congregatione procurando i mezzi, con i quali si venghi à dare aiuto efficace: attesoche il presente visitatore et per li sospetti, et perche gli erano mancate le spese et le forze per l'infermità et disaggi, che pati: poichè infermo visitò questa provintia, non potè andare più avanti.

Sappisi in oltre, che verso Transilvania si trovano eretici annabatisti et sabbatini, fra i quali se si trova qualche catolico, à pena si ricorda che si sia stato, ne che debba credere. Et tutto quest'e per penuria de sacerdoti occorso.

### Della provintia di Bosna

Nel questo luoco e necessario dire qualche cosa di questa nobilissima provintia, et sarebbe bene, che si desse esatta relatione quante città, terre, castella et ville ella abbracci: ch'oltre che s'esequirebbe l'ordine della Sacra Congregatione, fortamente aggraderia al curioso intelletto. Mà perchè al visitatore s'attraversarono alcuni impedimenti, come dirà più à basso, messe solamente il piede in esse con haver visto tre monasterii de frati, tornò in dietro. E dunque la Bosna in quant'il clima et positura sua molto differente dalla Ungheria: perchè questa e piana, quella piena di monti et colline: questa d'aere non molto salubre, quella di moltosalutifero. L'Ungheria fuor dei fiumi già detti poche aque vive n'ha se non pozzi, la Bosna à ogni mezzo miglio fonti d'aque freschissime: quella per le spatiose pianure à guisa d'un mare poco diletto rende ai riguardanti: la Bosna perche hor s'erige in gratiose colline, hor s'abbassa in profonde et dilettevoli valli arrecca alli animi gusto indicibile. Ungheria abonda di selve impenetrabili, la Bosna di verdeggianti monti pieni d'alberi di rhea et abbeti. In alcune selve di quella non può penetrare il piede, et ai monti di questa arriva l'occhio con grandissimo suo diletto: et in somma la pianura d'Ungheria attorno i fiumi Savo, Dravo et Danubio produce huomini di grosso talento, la Bosna di più rilevato ingegno. E ben vero ch'ella per la grassezza dei terreni e tanto fertile, ch'all'istessa Bosna soccorre de frumenti, mà questa per la qualità dell'erbe ha le carni delli animali molto saporite et di buona sostanza. I cavalli, che producono i sopradetti luochi sono buoni solo per tirare i carri, quelli di Bosna per cavalieri di valore, purché si trovino di quella corporatura, che si ricerca, poichè ordinariamente sono piccoli, come li altri animali ancora, contra vero homines, nam sunt eximiae formae et proceritatis. Quella ha paludi et loghi abbondanti di pesci mal sani, quest'ha torrenti et fiumi, che corrono giù dalle cime dei monti, pieni di trotte et pesci sanissimi. Quella parte di Bosna, che guarda verso il Mare Adriatico, e per lo più sassosa, mà quella verso Ungheria e piena d'amenissime colline, et monti di terra, che con suo leggiadro variare vien à fare invidia alla Ungheria, Valachia et Moldavia, et le far star chete, che non s'avantino di poter alzar le ciglia per scorgere molti paesi, come scorge et vede dai suoi rilevati monti quest'altiera matrona, che chiamiamo Bosna, di dove so-

no usciti tanti huomini illustri et nell'armi et nei consigli in danno della christianità governando con vezirati et pascalucchi maravigliosamente il tirannico imperio del Turco essendole compagna l'Albania, la quale ha dato la sua parte di simili instrumenti à maggior danno del christiano Impero. Che però possono in parte avantarsi le provintie d'Ungheria, Servia et Bulgaria, et rinfacciare la Bosna et l'Albania della poca costanza nella fede di Christo Signore Nostro, et della facilità ad accostarsi al mehumetesmo. Mà che s'ha da dire dell'istessa Ungheria, che contiene nel suo seno tante sorti d'eretici, per non dire della Servia, Bulgaria con la Grecia insieme, nelle quali s'e internato talmente il schisma, ch'humanamente e impossibile à scradicarlo, et al giuditio del visitatore ogn'impresa sarebbe vana considerando il tempo presente.

2. Comincia dunque la Bosna et il suo regnarne nel stato presente da Novo Pazarò tirando in lunghezza verso la Croatia dodeci over 15 giornate di viaggio, et dal fiume Savo in larghezza cerso la Dalmazia et territorio di Ragusi otto giornate in circa lasciando à un fianco verso il Mar Adriatico il Ducato di San Saba detto Herzegovina, nel qual Ducato si comprende Chelmo, Popovo, Gradaz con alquanto numero de catolici, come si dirà più à basso.

3. Tre sorti di gente habitano la Bosna: Turchi, schismatici et catholici. De Turchi saranno tre parti, et à pena de catolici una, schismatici saranno per la metà di catolici, de quali saranno cento cinquanta milla anime in circa. Quelli habitano le rive del fiume Savo, questi con Turchi li luochi montuosi di Bosna, et in somma pochissime ville vi sono habitate da catolici, nelle quali non vi sia qualche Turcho, anzi vi sono moltissimi villaggi, che non hanno ne pur uno christiano.

4. Ha la provintia di Bosna dieci sette monasterii, doi over tre sono nel stato d'Ungheria et Possega, et li altri in Bosna. Da questi monasterii si mandano frati per le ville à dir messa et ministrare i sacramenti al popolo. Chiese, ne chiesuole fuor di quelle dei monasterii, non si veggono. Onde e necessario che si celebri nelle case et luochi poco decenti et questo non e per altro, se non che la Bosna non e stata spartita in parrocchie da commetterle in governo dei preti, come si vede per li altri luochi, mà che li frati habbino sempre fatto l'uffitio di parocho bastando à loro far le missioni de sacerdoti dai monasterii et porgere aiuto à quelli christiani, che lasciavano l'eresia per opera dei frati minori, i quali estirparono molte eresie in Bosna.

5. Onde non sarà fuor di proposito narrare brevemente come fossero introdotte in quel regno l'eresie. Nel 1349. Clemente VI. Pontefice Romano mandò in sudetto regno doi frati minori di santa vita per distruggere con mezzo di questi l'eresia dei patarini, i quali hebbero origine (come scrive certo



historico) da Paterno Romano scacciato prima da Roma, et successivamente da tutta Italia con li suoi seguaci, et così scacciati non trovando luoco dove fermarsi passarono in Bosna, dove alcuni si fermarono, altri andarono alle rive di Danubio, et questi si chiamarono paulichiani. I patarini alludendo forsi al nome di San Pietro, e li pauliani al nome di San Paolo, patroni di Roma. L'uni et l'altri vivevano senza sacrificio, senza sacerdotio et senza sacramenti, et niente dimeno si chiamavano christiani, digiunavano Venerdi, osservavano i giorni di Domenica, specialmente l'Ascenso del Signore et il secondo giorno doppo l'Epiffania il prete eletto dal popolo senza alcun ordine (?) ogn'anno li spruzzava con acqua, andando intorno per le case et quest'intendevano, che fosse battesimo, come ancora hoggi di lo fanno quelli pauliani, che non sono convertiti, dei quali s'e parlato nella visita di Bulgaria, et sopra tutto aborrivano la croce, mà torniamo al nostro proposito.

6. Se bene i sudetd padri dubitavano che Steffano Bano Signore della Bosna essendo del rito greco non prestava ubidienza al papa, non s'opponesse loro. Che perciò pensavano i buoni religiosi mettersi à una impresa irriuscibile, niente di meno avvenne il contrario: perchè ricevendoli benignamente diede loro licenza di predicare pubblicamente contro i patarini, et introdurre la fede Romana giudicando il buon principe, che meglio era havere in suo regno huomini della fede catolica Romana, che poco discrepava dalla greca, che gli heretici tanto contrarli alla chiesa greca et alla latina, il cui rito poi fu abbracciato da Steffano à persuasione d'un suo segretario Raguseo et delli medesimi padri, li quali per la benignità et buona dispositione trovata in quel prencipe cominciarono con gran fervore di spirito à disputare con quei heretici, et convincendoli tutta via tirarono à se maggior parte della Bosna, nella quale con aiuto di quelli, ch'abbracciavano la fede Romana, eressero molti monasterii et conventi. Et oltre l'eresia dei patarini, era dei manichei, i quali (secondo che riferiscono il Volaterrano et il Sabellico) habitavano nei monasterii posti nelle valli et altri luoghi remoti, la qual heresia durò fin all'anno 1520. nel qual tempo il Turco s'era impadronito del Regno.

7. Però non e meraviglia, se la Bosna sia diventata turca: poichè essendo occupata dal Mahumetto nell'anno 1463, credersi, che molti ricordevoli ancora delle eresie, contro poco fermi nella fede, con l'occasione della venuta dei Turchi in Bosna più facilmente s'accostassero al Mahumetesmo per haver qualche libertà. L'altra ragione e, ch'il Turco ogni cinque et dieci anni manda à far scielta dei gioveni per il suo imperio conducendoli à Constantinopoli, et dalla Bosna in particolare si cava gran numero. Perciò à uno fatto d'arme in Persia essendo stati ammazzati tutti i janizari, et data la nova di ciò à sultan Solimano, rispose, che poco pensiero ne pigliava, perchè le cavalle di Bosna ne dava-

no di simili poledri quanto n'era di bisogno. Di questa gioventù molti riescono viziri, passe, sangiacchi, ciausci et spahiolani, i quali poi tirano à se il parentado con farli Turchi. Alle quali ragioni s'aggiungono ancora le angherie et tributi intolerabili, per li quali (come è stato detto al visitatore) nel territorio di Sutieska nei anni andati mancarono dalla fede Christiana appresso sei o sette milla anime. Credo che vi sia ancora la poca diligenza dei frati mandandosi alle cure delle ville persone puoco idonee, et che più tosto si danno alla ubriachezza, ch'ai predicare con fervore alli christiani, et quelli di talento et di spirito se ne stanno nei monasterii con poco utile delle anime. Però è bene, che siano ammoniti di questo mancamento.

8. Fu detto, che la Bosna non era spartita in parrocchie come l'Ungheria, Albania et Servia: perchè se bene uno di quelli padri mandati alla conversione dei eretici fu fatto vescovo di Bosna, niente di meno i monasterii havevano la cura di administrare al popolo li sacramenti, et mentre i Sommi Pontifici Eugenio etc. Stavano per rialzare in essa le chiese cathedrali, il regno venne in poter del Turco con grandissima strage dei baroni fatta da Mahumette, il quale fece la publica grida, che tutti i baroni di quel regno, i quali desideravano haver le lor terre e poderi, dovessero presentarsi à lui. Onde alcuni poco accorti non intendendo l'arte del Barbaro, venero à sua presenza, i quali egli fece subitamente morire: havendo fatto pochi giorni prima l'istesso del rè Stefano, che s'era arreso ai giuramenti di Mehmet bassa, capetan generale dell'esercito del Turco. Tutto questo è detto non perchè la visita ha bisogno dell'histoire, mà acciò Pinformatione, che si deve dare alla Sacra Congregazione, sia più chiara et facile à intendersi, riferisce questa breve historia.

9.1 cattolici dunque di Bosna per quanto s'è potuto scorgere mostrano essere buoni et devoti, hanno **cognitione** della fede **Christiana**, et **perchè** **faccino** conto delle buone opere, frequentano i sacramenti, et rispetto alle altre provincie di quelle parti mostrano d'essere più dediti alle divotioni et alla fine si sanno accomodare al tempo et luogo fingendo d'essere migliori di quello che in effetto sono. Et per dirla in una parola hanno alquanto dell'hipocrita, il qual difetto si vede tanto maggiormente nei Turchi Bosnesi, i quali più che li altri della setta mahomettana procurano che siano viste le loro opere buone.

10. Desiderava molto il visitatore andare per la sudetta provintia à rivedere almeno quei luoghi, dei quali hanno la cura i frati, mà tralasciando per giusti rispetti detta visita si contentò d'andare al monasterio di Piombo et informarsi in parte, dove ricercò il ministro et altri frati della provintia, che per maggior loro utile et laude sarebbe detta visita, purché il visitatore avesse ingresso per tutti i luoghi et cure, ch'essi haveano per le mani per vedere i bisogni dell'uni et dell'altri. Gli fu risposto, che se gli Turchi saperanno tal cosa, di

certo ch'et il visitatore et li medesimi frati haverebbono corso pericolo della vita. Et così si contiene in una fede havuta dal ministro circa questo particolare. Si deve pur credere che se gli frati havessero havuto à caro la visita, haverebbono ben trovato mezzo di condurre il visitatore per tutto il paese, ma perchè tanto si mostrarono renitenti et ritrosi, ch'ebbero à dire alcuni di loro, che prima che si facesse detta visita si andasse dai governatori del paese à pigliar licenzia con farla registrare nei libri publici dei Turchi, ch'hanno il maneggio di quella provintia. Il che sarià segno espresso d'esser tenuto il visitatore per esploratore del paese, et venire à evidente pericolo della vita. Ne vi mancarono d'altri frati, che andavano dicendo, ch'il visitatore con quel suo andare attorno cercava qualche mall'anno. Queste furono le cagioni, per le quali non hebbe animo d'andare à pigliar esatta informatione di quel regno.

11. Si diceva dunque che quelli frati estorcevano quasi per forza le limosine, che sogliono essere di frumenti, di latticini, di bestiami et de denari ancora. Et colui e fra loro stimato, che ha modo et maniera di far abbondante la cercha o sia raccolta di dette decime. Et se bene questo per aggravio à quel popolo, niente dimeno non s'ha da biasimare molto, perchè altrimenti vivere non potriano, ne meno sostentare i monasterii, i quali non ha dubbio che delle volte ne patiscono angherie, et quelli che d'intorno hanno per vicini i Turchi e necessario, che quasi ogni di proveggano à quelli pranzo et marena. Non si lascia però di dire, che parte dei frati di Bosna sia dedita alla ubriachezza con qualche scandalo et disordine, massiome di quelli che stano alle cure delle anime.

12. Che però destramente et con bella maniera si devono correggere per lettere del loro Generale et della Sacra Congregatione scrivendo al ministro et superiori della provintia, che non permettino per alcun modo in quant'e possibile, che si commetta errore alcuno, che sia di scandalo, come sono l'ubriachezze, l'intrische familiarità con particolari, et persone di sospetto, et che alle cure si mandino li più timorati et zelanti dell'honor di Dio. Poiché frati essendo i veri religiosi, et essendo alle cure delle anime per doi raggioni debbano con gran fervor di spirito attendere all'uffitio loro, prima perchè come religiosi tollant crucem Christi sequendo vestigia et paupertatem Divi Francisci, doceantque populum verbo, et praesertim exemplo. Secondariamente come quelli, ch'hanno cura delle anime come cosa contro i loro statuti, devono tanto più aprir li occhi, et non commettere cosa, che non conviene, havendo à rendere conto à Dio, tanto più strettamente et in somma alle cure delle anime siano mandati da quelli monasterii i più virtuosi et più honorati et timorosi, et non mandino gioveni di poca scienza, et di poco timor di Dio dediti più tosto alla crapula, ch'à edificatione del popolo christiano et cetera.

13. Che però se si manderà dalla Sacra Congregaticene un commissario à visitare quel regno non sarà fuor di proposito, attesoché il visitatore Maserechi (!) senti dire da un frate Bosnese che per visitare li frati era necessario un frate, che fosse mandato et non prete per visitator loro, et che insieme concorresse il consenso del generale della Religione per non pregiudicare alli privilegi d'essa.

Promise poco di sopra il visitatore di dar raguaglio della provintia o territorio di Chelmo, Popovo et Gradaz, mà lascia questo carico al vescovo di Mercana Raguseo, il quale potrà dar piena informatione alla Sacra Congregatione di quel paese, ancorché non vi sia stato per quelli luoghi se bene poco discosti da Ragusa. Et pure, in quanto si poteva sapere, voleva sottomettere alla sua jurisdittione tutti li sopradetti territorii con li suoi vilaggi, i quali come fù (detto) da alcuni al visitatore contenevano perii meno 10.000 anime cattoliche, et niente di meno non havevano utile alcuno dal sopradetto vescovo di Mercana. Et qui finisce il tutto, et quanto s'e potuto brevemente dire circa la visita fatta dal Maserechi (!) il quale per doi rispetti ha atteso di dire il vero et non scostarsi quant'al possibile dalla verità. Prima perchè s'arrecca à scrupolo di coscienza di dire cosa aliena dalla verità, massime dove si tratta della religione **Christiana**. Secondariamente facendo egli riflessione al suo honore, et à quali personaggi s'ha da dare contezza, molto diligente e stato di rivedere et rifferire il tutto secundum rei veritatem. Che perciò non ha egli sparmiato fatica alcuna ne meno il suo havere in un'anno intiero, ch'e andato attorno senza mai fermarsi più di tre giorni in un luogo con haver patito molti disaggi et infermità pericolose, per servitio della Chiesa di Dio, et per eseguire l'ordine di Nostro Signore et della Sacra Congregazione senza far gran conto della cappella di Sofia, che gli rendeva 160 scudi l'anno, la quale per far la detta visita li convenne renuntiare. Faccia dunque sua Divina Maestà, che alle fatiche et travagli suoi corrisponda il premio della vita eterna, et la Santa Sede Apostolica pigli in tanto mezzi efficaci per aiutare quelle anime **Christiane**, non abandonando, come s'e detto, la Natione Albanese, la quale e stata sempre cattolica et di tanta devotione verso il Pontefice Romano che ogni volta, che vien fatta mentione del nome dei Papi, non e huomo, non donna, non vecchio, ne giovane, che per devotione et riverenza non si levi in piedi, o almeno non cavi la beretta. Et tutta via stanno tanto afflitti et miseri senza havere sacerdoti, ne persona, chi l'instruischi nella fede et pietà **Christiana**.

## 99.

i.

1632.

*Petar Mazareki, barski nadbiskup, izvyješuje Kongregaciju o Smederevskoj biskupiji i mnogim mjestima Ugarske pod turskom vlašću.*

Relatione della Chiesa di Samandria e di molti luochi in Ungaria ch'e sotto il Turco data dall'arcivescovo d'Andvari alla Sacra Congregazione de Propaganda fide.

Il borgo di Samandria di case seicento in circa un quarto di miglio discosto dal Danubio. Il castello sta alle sue sponde haverà di circuito un' miglio e mezzo et e guardato con qualche diligenza, e quando s'havesse cura di tener netto il fossato da parte di terra fra la fortezza et il borgo gl'andera l'acqua attorno, e lo renderia più sicuro e forte nei bisogni. E assai riguardevole per le spesse torri e baloardi. Il suo territorio e in colline piene di vigne et alberi fruttiferi. Et e abbondante di ogni cosa come tutte le città e terre di Danubio.

Belgrado e 30 miglia più in sù. Il Borgo di questa città haverà sei miglia di circuito et e habitatissimo e si va ogni di aumetando. Li oppidani parte habitano la ripa di Savo e parte quella di Danubio all'abbracciamento dei quali è fabricata la fortezza sopra un monte, che tiene occhio sopra questi doi nobilissimi fiumi e per coverir la fortezza con essi scorrono qui doi fila di mura con qualche distanza fra loro con molti baloardi e forti pieni d'arteglierie. Alla ripa del fiume Savo è un granaro fabricato nelle ultime guerre d'Ungaria di lunghezza un quarto di miglio appresso. Egli è molto à proposito poichè l'inesausta grassezza dei terreni d'Ungheria ricercava un granaio per proveder con abbondanza ai bisogni, che porteria il tempo di guerra ò di fame. In somma i sudetti fiumi oltre che rendono questo luoco abundantissimo di grano, di vino, di bestiami, di pesci, di fieno, d'orzi di legna, di legnami e di quant'è necessario per la vita humana, vi sono molini in mezzo di Danubio, sostenuti sopra l'acqua contro il corrente, da gran cestoni terra pieni callati nel fondo del fiume. Et è inventione come contano, delli Ungati può macinare ogni molino in una notte di 12 hore 10 rubi di grano, purchè non li sia vento contrario, ch'alhora bisogna che fermi. L'aria di questa città non è molto salubre per le vicine alluvioni di sudetti filami, se bene è assai migliorata da alcun tempo in q:i e per la quantità de fuochi e

per essersi disseccati con lustricate molti luochi paludosi, ch'erano nel borgo. Il pesce che si piglia nel Danubio è il più laudato. Nella primavera e l'estate si pigliano sturioni, nell'autunno certa sorte di pesce chiamato moruna. Ha forma di sturione, mà è di smisurata grandezza perchè può arrivare à più di centocinquanta libbre, e buono fresco e salato. Si cava caivarò di tutta bontà.

Passato Savo, e volendo costeggiare Danubio per un miglio incirca s'arriva à Semun, castelletto con terra pieni di poco rilievo. Vi sono alcune case e doi hospitii per li viandanti, eh' quivi capitano per pigliar tempo di viaggiar per Ungheria, ò da Ungheria per passar in Grecia e Servia. Lasciando dunque alle spalle detto luoco s'entra nella pianura di Sirmio posta fra Savo e Danubio. Loco insigne sul Savo e Dmitrovizza detta così da San Demetrio, già abbazia dei benedettini di grandissima importanza, dalli antichi è stato altrimenti chiamato. E lontano da Belgrado 40 milla. Dirimpetto verso Danubio alle falde del monte hoggi detto Frusca sono li Gregurianzi, terra 20 miglia discosto da Dmitrovizza. In tutto questo spatio sono scismatici di lingua illirica. Nel detto monte chiamato dalli antichi Mons aureus li monaci di San Basilio hanno alcuni monasteri. Questo monte non è nel mezzo di Sirmio, mà sta disteso per le ripe di Danubio cominciando venti milla dentro il Sirmio e scorre sin'à Vucovar castello sessanta milla dalla confluenza di Savo e Danubio. La montagna in alcuni luochi è di altezza grande. La parte verso Danubio che vien allegata dalle sue aque è tanto delitiosa, che ragionevolmente sono state fabricate nobilissime città e castelli come Slancami, Carlovzi, Petar Varadin, Banostar residenza dei vescovi di Sirmio, Ilok, dove fù sepolto il padre Giovanni Capistrano, Vochin, et altre città e castelli sin'à Vucovar, termine di Sirmio. In quant'à me io posso dire, che sia stata felicità grande in quelli tempi, quando dominavano i Ungari poichè à noi, che vedemo adesso un corpo per così dire stroppiato dalla tirannide de Turchi e di tanto gusto. Questo monte e per fruttami e bontà, et abbondanza de vini rallegra non solamente le città, terre e ville che guardano Danubio, mà ancora tutto Sirmio. Onde si può dire, che Sirmio è Pannello, et esso monte la gioia in così vasta pianura.

A Vucovar finisce il territorio di Sirmio, et è detto Vucovar questo castello per esser posto al fiume Vuca, che tira l'origine dalli monti d'Orahovizza verso fiume Dravo. Di qui tirando verso li confini dell'Impero si va à Osiek 30 milla di camino in circa. Osiek è terra sul fiume Drava, cinta con doppie fratte riempite di terra. Qui si passa il fiume d'estate per il ponte, sostenuto da barconi callati nel fiume, il qual passato, ch'haveria salite un ponte sopra certi paludi cinque milla di camino. Io son rimasto maravigliato, ch'essendo Ungaria riparata da tanti fiumi e paludi non fù bastante à difendersi da uno, che veniva per divorarla.

Da Osiek sin'à Peciui o siano Cinque Chiese saranno 40 milla. Questa città è in bellissimo sito, sotto certi monti d'aria bonissima, et abundante di aque assai buone. E vini sono eccellenti, e di colore che tira al cedro. Domina una campagna bellissima e fertilissima. La città è murata tutt'attorno, sarà di circuito tre milla. Ella è stata più bella che forse, e per questo si rese à sultan Solimano senza alcun contrasto.

La chiesa cattedrale è stata la più bella e sontuosa fabrica, che si possa vedere in quelle parti. Hoggi è moschea e si mantiene nel pristino splendore, cancellate però le pitture e levati li altari. Il palazzo delli vescovi, ch'erano signori nel temporale e nel spirituale è contiguo alla chiesa. Egli è stato di tant'alto lavoro e tanto ben compartito, ch'io ardisco dire, che non cederebbe ad alcun palaggio di questa città ne per artificio, ne per magnificenza, mà perchè non s'ha cura, ne è habitato minaccia per tutto rovina.

In questa diocese, come ancora in quella di Sirmio per tutto dove vi voltate si veggono chiese, tempi e monasterii la maggior parte destrutti, ch'à dir il vero movono li animi à compassione et alla devotione. A compassione, poichè chi non piangeria vedendo tanti monasterii destrutti, tante chiese rovinate, e la vera religione conculcata da Turchi, da luterani, da calvini. A devotione perchè si scopre l'indicibile devotione dei principi d'Ungheria, che non hanno sparmiato denaro alcuno per honorare e glorificare Iddio e li suoi santi.

Del numero dei popoli et in particolar dei catholici

Samandria, cioè il castello non è molto habitato. Nel borgo saranno da 600 case de Turchi gianizzari e figliuoli d'essi, chiamati Culoglari. De catholici saranno 16 fameglie mercanti Ragusei e Bosinesi. Hanno un frate Bosinese per curato. C'è qualche quantità di Serviani, et i monaci di san Basilio hanno un monasterio, un millo lontano dalla città.

In Belgrado più intendensi contano otto milla fuochi, et anime sessanta milla in circa. De Ragusei saranno 30 botteghe, con servitori saranno 200 anime. De Bosinesi saranno 130 fameglie, anime 1500 in circa.

La villa di Viscgnizza sotto Belgrado, 3 milla alla ripa di Danubio, haverà da 120 anime cattoliche. La profession loro è di molinari. Quando furono divisi i Ragusei et i Bosinesi, detta villa restò con li Ragusei. Vi va di quando in quando qualche frate à dir la messa.

La cappella dei Ragusei è ben fornita di quant'è necessario per il culto Divino, et è officiata con devotione. Li Bosinesi hanno eretto un'altare in una casa dove celebrano con molto scommodo, vanno però arricchendo questo lor oratorio con calici e sacri parati à emulatione dei Ragusei, e vi sono persone

fra l'uni e l'altari molto devoti. Anzi fra Ragusei trovandosi tre sorte di confraternità, del Santissimo Sacramento, della Conceptione e del Rosario. I primi fanno cantar la messa del Sacramento la prima domenica del mese, li secondi la messa della Conceptione la seconda dominica, li terzi la messa del Rosario la terza domenica o sia tempo dell'advento o della quaresima cosa, ch'ad alcuni non piace parendo di sconvenienza tralasciar la messa corrente col suo Vangelo per simili devotioni, onde sarà bene consultar di ciò la Sacra Congregazione dei riti.

Nel Sirmio le città nominate di sopra, cioè Carlovzi, Varadin, Banostar, Ilok, Vochin e Vucovar hanno pochi catholici. Sono ben habitati da Turchi guardiani delle città e fortezze come gianizzari, e loro figliuoli pessima razza d'huomini, perchè sotto presto di guardiani e soldati par loro lecito far ogni male.

La parte superiore di Sirmio chiamo superiore, quella che comincia da Dmitrovizza e Tovarnik sino à Zerna, o per dir meglio sin à Ivancovo e Vu covar, perchè come s'è detto da Belgrado sin'à Dmitrovizza per spatio di 40 milla di lunghezza, e 20 e più di larghezza habitano schismatici. La parte dunque superiore di Sirmio è habitata da catholici, come l'inferiore da schismatici. E si come quella e quasi tutta in boschi e selve, così questa nuda e priva di legna.

La parte habitata da catholici ha adesso dieci parochie. Liuba e Novak faranno sei milla anime, erano sott'un curato, mà per essere questa moltitudine di gente, e le ville lontano una dall'altra la divisi fra doi curati, Giovanni Croatta e Biaggio da Diacovo.

Seguita quella d'Erdefana, saranno doi milla anime. E posseduta daU'aministratore di Bosina e vi sta un frate per curato, giovane edi poca scienza.

V'è poi la parochia di Laas ch'arriva sin'à Vu covar, pur occupata da detto vescovo. Haverà tre milla anime.

A Tovarnik sono schismatici e Turchi, saranno da 30 fuochi, e per essere su la strada maestra di Buda per Constantinopoli e un hospitio per li viandanti. Li frati di Bosina hanno dato ad intendere alla Sacra Congregazione essere qui il confine del vescovato di Diacovo, che mai è stato vescovato, e Diacovo e sotto Posega com'ho inteso, e Tovarnik è in mezzo Sirmio.

Le quattro parochie dette di sopra sono verso Danubio. Verso fiume Savo v'è primieramente Morovich, ch'è un castello con terra piena à canto del fiume Bosuth. Habitato da Turchi, nel borgo sono alcuni christiani, mà attorno



qualche milla lontano saranno da 15 ville, chiaveranno 4 milla catholici. Parocho don Nicolo Ivancovich.

V'è poi Ilac haverà doi milla anime. Curato don Michaelae Croata.

E fra quelle di sopra e queste è la parochia di Niemzi, dove sta adesso il Sabbadni, missionario della Sacra Congregazione. E un castello pur di terra pieno sul fiume Bosuth. Il suo borgo è habitato da qualche quantità de Turchi e vi sta alaibegh, cioè capo dei timar spahi di Sirmio. Saranno da 30 fuochi di catholici. Ha molte ville attorno che faranno 4 milla anime catholiche.

Seguita la parochia d'Otok, ch'haverà doi milla anime. Sta un frate per curato.

E Zerna pur alla ripa del fiume Bosuth. Haverà tre milla anime in circa. Li catholici di queste due parochie alcuni però non hanno accettato il Calendario novo. Nella visita ne ridussi alcuni.

V'è Ivancovo passato Bossuth fra questo e il fiume Vuca nel Sirmio sott' 1' vescovo di Scardona et hanno cura li frati. Direi che tutto Sirmio haverà più di 40 milla anime catholiche senza mescolo d'eresia, molto devoti delle messe e indulgenze, e voluntieri ascoltano la parola di Dio. Si trova ben chi repudia la prima moglie e piglia un'altra, mà i prelati col tempo potranno rimediare. Sin' qui s'è detto delle parochie esistenti nel Sirmio, e da me ben sapute, se altre chiese e christiani saranno, si darà nova relatione alla Sacra Congregazione.

Passato il fiume Vuca s'entra nella Podravia, ch'è sotto il sanghiacato di Posega, e cominciano comparir Ungari, infetti dell'eresia **Calvina**. Sono alcune parochie d'Illirici come Santa Croce, detta da loro Crisievzi, e Cosminzi sono catholici. Più in sù verso fiume Dravo com'ho inteso sono più di 20 ville d'Illirici che per mancamento di sacerdoti e conversatione dei eretici hanno dato nel calvinismo. Questi luochi per esser dati all'amministratore di Bosina non furono visitati. Se à me toccherà visitarli vederò di scorgere, che sorte di sacerdoti sariano buoni et atti per convertirli, perchè à dir il vero ne frati di Bosina, ne giesuiti si mettono à faticare dove v'è travaglio, e si spera poco emolumento. Detti eretici sul Dravo sono pur della lingua Illirica, e frati di Bosina potriano fare qualche bene, mà non vogliono affaticarsi, se non cercano impossessarsi dell'apprecchiato, e cacciar via li preti, e non riconoscere altri superiori, che l'amministratore di Bosina et il provintiale.

A Osiek saranno da 15 fameglie de catholici. Il curato di cosi minori vien à dir messa qualche volta, e questi alle solennità vanno à così minori per haver le lor devotioni. I frati di Bosina, ch'ho trovato alle cure si come sono igno-

ranti di lettere, così sono altrettanto astuti e maligni à punto per opporsi ai vescovi e ministri della Santa Sede come ho provato nella mia persona. Nelle cerche sono importuni e sfrontati in modo, che per forza quasi estorciono le limosine.

Passato Dravo à Osiek sono le parochie di Sogliusc e quella di Muhac di lingua Illirica, sott'il governo di don Simone e d'un altro prete molto da bene e timoroso di Dio. Tutti doi fanno bene l'uffitio loro. Haveranno sotto il loro governo cinque milla anime. Haveva Don Simone cominciato una schuola e venivano da 15 putti, teneva un maestro, che gl'insegnava. Qui la gioventù potria imparare quando s'havesse cura in Schiavone, et in Ungaro, che sariano à suo tempo di molto giovamento, mà questo non si può fare senza schuole e collegii.

V'è ancora la parochia di Luuc e vi stava un frate Bosinese, che quando arrivò di qua don Simone hebbero parole insieme, poichè don Simone voleva detta parochia per se come quella che gl'era vicina.

Da questa parochia si va à Peciui saranno 30 milla. In questo spatio c'è qualche catholico, mà molto più Ungari eretici i quali perchè nell'agricoltura sono indefaticabili, et attendono mirabilmente stanno assai commodamente, e vi sono villaggi di 100, e 200 case. Hanno i loro predicanti e maestri di schuola. Quelli predicano al popolo la dottrina del Calvino, e li maestri insegnando la gioventù. E perchè è prohibito parlar in altra lingua, ch'in latino nelle schuole, sarà qualche putto, che non sa ben leggere, e saperà in latino parlare. Si trovano ancora Serviani, schismatici, venuti di fresco da luochi sterili per habitarvi in questi terreni grassi e fertili.

V'è dunque Peciui detto Quinque Ecclesiae con 30 e più villaggi, una doi e tre leghe lontano habitati da Ungari catholici perchè d'arriani e calvini e una infinità. A Peciui fra Illirici et Ungari cattolici saranno cinquecento anime. Le chiese dentro le mura sono fatte moschee. V'è una nel borgo la mettà anzi più della mettà era occupata dalli arriani, e l'altra mettà era dei catholici con haver tirato un muro di mezzo.

I villaggi faranno 12 milla anime in circa. Loro curati erano i giesuiti residenti in Peciui, erano quattro di loro, uno Croata e li altri tre Ungari. Andava hor un, hor un'altro attorno per le ville con li paramenti celebrando, confessando e sermoneggiando, et à dir il vero attendevano molto si convertirà ancora qualcheuno, massime quelli ch'infetti d'eresia habitavano fra li catholici.

A Peciui i giesuiti tenevano schuola di 30 giovani, parte erano della città e parte delle ville. Per le ville sudetti stavano certi predicanti. Questi battezzava-

no in mancamento del sacerdote, assistevano ai matrimonii, e li giorni di festa e di domenica predicavano al popolo, e sono ammogliati. Io dissi, che saria assai meglio, ch'in luogo loro fossero sacerdoti, che pasceriano il popolo non solamente della parola di Dio, mà ancora delli sacramenti della confessione e comunione. Mi fu risposto, ch'essendo i gesuiti venuti da 15 anni in qua à Peciui, gl'havevano trovato in quell'uffitio, ne li potevano levar senza pericolo, mà à suo tempo si procureria levarli, e sostituir sacerdoti. Se v'è qualche altro interesse non lo so ancora di certo, col tempo si saperà poichè mi fu accennato da certo che li tralasciavano, perchè se vi fossero altri sacerdoti fuor di gesuiti per le ville, i gesuiti perderiano l'emolumento, che gli viene.

Avvisate le sopradette ville della mia venuta, et assegnato il guorno e le chiese dove e quando mi troverei presente concorrevà tanta moltitudine di gente, ch'in più volte, et in più luoghi haverò dato il chresma à quattro milla anime e perchè non v'era frequenza di popolo, che non vi fossero Ungari et Illirici, un giesuita sermoneggiava alli Ungari, et io ai Illirici, i quali restavano molto consolati perchè non v'era soggetto, che sapesse ben in schiavone fra detti giesuiti.

I Ungari se non sentivano nel proprio iddioma cantare qualche verso delli Salmi o della Scrittura non si partivano troppo consolati, e perciò quelli padri con li sopradetti predicanti e giovenotti cantavano dette cose spirituali in tono Ungaro, ch'il popolo ascoltava con molta attentione, e poi si cominciava la messa, e si faceva la predica della quale ancora facevano gran conto forsi più che della messa. E quest'è arte dei calvini, i quali votata che fu l'Ungheria di prelati e religiosi per la venuta del Turco, non furono negligenti à scorrere per quelle parti con simili, et altre canzoni e prediche seminando la loro eresia fra un popolo abandonato e privo d'ogni ben spirituale, ne durorono fatica à imbeverarlo del veleno che portano seco, onde per quella via, per la quale furono prevertiti, s'attende hora à convertirli e conservarli.

Più oltre verso li confini dell'Imperio attorno il logo di Balathon cintoriano moltitudine de catholici, mà per le scorrerie tanto dei Turchi, che sono ai confini, quanto dell'istessi christiani era paura grande à viaggiare, però lasciar d'andare à quella visita, un'altra occasione non si mancherà.

Delli bisogni e necessità di quelle parti e dei loro rimedii.

1. Li gesuiti erano intelligenti come ancora i cappucini di Belgrado non sono ignoranti, mà li sacerdoti di Sirmio ò siano frati ò preti sono di poche lettere, e più i frati ch'i preti.

2. Ho considerato, che dove li preti havevano cura, le chiese erano resarcite e ricoperite, mà per dove i frati sono curati scoperte, senza tetto, et andava-

no in rovina. Argomento chiaro et evidente, che ad altro fine non stanno alle cure che per interesse proprio, coetera vel funditus ruunt modo elemosinas extorqueant. Che perciò vengono à dar inscartate perseguitando ogn'altra religione, e sin'ì vescovi come fecero l'anno passato dando memoriali all'huomini del bassa di Buda spacciandomi per spione et persona che haverei fatto ribellare quella gente. Onde ne mettevò alle cure pred mandati dal papa, cosa che non era mai stata fatta per avanti. E però sua eccellenza dovrebbe castigar et esso patriarcha (così ero chiamato nel detto memoriale per aggravar maggiormente il caso) per nome Pietro. E quelli che lo proteggono per nome Thomaso Gloghie et Andrea Facili, che sono mercanti Ragusei à Belgrado. Però la Santa Sede facci riflessioni sopra simili inconvenienti e non lasciarli senza risentimento perchè noi potiamo perder la vita, e la Santa Sede rimettere d'autorità e reputatione.

3. Nel Sirmio l'amministratore di Bosina ha occupate con dar false informationi alla Sacra Congregazione più parochie: Ivancovo, Laas, Erdefarca et altri luochi sin'à Tovarnik con molto scandalo e confusione delle diocesi. E il Sirmio è dato all' vescovo di Samandria. Sia certa la Santa Sede, che detti luochi all' vescovo Samandriense ..., et non all'amministratore di Bosina come si dirà qui abasso.

4. A Belgrado li frati hanno fatto scomunicar à persona ch'andasse à udir messa nella cappella dei Ragusei non s'è potuto però provare juridicamente, mà è vero.

5. V'è gran contesa fra Ragusei e Bosinesi, che questi vogliono rizzare una cappella molto vicino e quasi contigua à quella dei Ragusei, quali non vogliono acconsentire per modo alcuno, aducendo alcune ragioni, che si diranno à parte in un foglio.

6. Alle cure quando occorre mandar qualche frate, si manda da quelli padri della provincia il più scaldato, e ch'ardisca star à fronte e resistere ai prelati, ne vogliono essere coretti, e per gravi et enormi peccati, ch'alcun commetta in una diocese non ne fà conto, mà tornato ch'è al suo claustro, d'ogni cosa vien assolto. Sono mandati alle cure i più tristi e poco timorati di Dio per la causa detta di sopra. E forsi per liberarsi dei scandalosi li mandano fuori del claustro à guisa del cuore che tutta via dalla pignatta bolente la schiumacia, se bene il presente provinciale per mostrarmisi amico, m'ha scritto con dirmi eh' se era frate, che non mi dava gusto, l'haverebbe revocato e mandato un'altro.

7. Le parochie che possede il vescovo di Scardona nel Sirmio per haver commandato alli curati frati, che non m'accettassero, non furono visitate per non venir à parole e rimettere di reputatione.

8. Quando andai alla visita à Peciui, la vigilia di san Lorenzo arrivai à Osiek, dimandai se v'erano delle hostie e paramenti che volevo dire messa, mi dissero ch'il frate di così minori s'aspettava la mattina à buon hora, e lui havebbe portato quanto è necessario. Arrivò et alloggiò dove è il solito celebrare, andai subito e trovatolo li dissi, che mettesse in ordine l'altare, perchè volevo dir messa apparecchio l'altare, mà si voltò e disse ... scordato portare dell'hostie. Parti io senza dir, ne udir messa. Diedi pur ordine per risapere s'haverebbe detto messa, ne fù vano il sospetto, perchè passato io il fiume, lo haveva cominciato et disse la messa. Il che io seppi nel ritorno dalle Cinque Chiese. Di questo fatto sono rimasti molto scandalizzati tutti quelli eh' l'hanno saputo, e massime quelli pochi christiani d'Osiek.

La visita delle Cinque Chiese et altri luochi doveva farsi la primavera, come havevo proposto, mà per la supplica data al secretano del bassa, m'tratte ne sinché arrivo un Baratto da Costantinopoli à mio favore. Onde fui necessitato visitar detti luochi in peggior stagione dell'anno. E ne contrassi una febre, che mi durò tre mesi. Per rimediar dunque à questi inconvenienti, bisognerà in ogni modo pigliar questi medicamenti:

1. Primieramente è necessario, che Sirmio habbi quattro luochi nel Collegio Illirico. Ha doi nomine tantum. Samandria uno et i luochi fra Dravo e Savo un'altro, e nessuno di quelle parti e in detti luochi, mà sono occupati da altri due, giache l'eminetissimo signor cardinal Borghese e aggregato nella Sacra Congregazione de Propaganda fide potrà trovar mezzi d'avversene il nostro delli alunni nel Collegio di Loreto.

2. Attendere per la diocese Quinqueecclesiense haver nel Collegio Germanico qui in Roma o in Viena quattro luochi per giovani Ungari allevati dai gesuiti residenti alle Cinque chiese, i quali sarà bene, eh' la Sacra Congregazione esersi con laudarli della diligenza, e ch'attendano pur ad estirpare l'eresie et insegnare la gioventù, acciò in luoco dei predicanti succedano sacerdoti.

3. Ai frati di Bosina, e quando occorresse alli medesimi secolari scrivere lettere brische, e di risentimento (che così riceria questa razza d'huomini) ch'ubedischino ai prelati mandati dalla Santa Sede. Altrimente facendo non si mancherà parcarli sin di quà per scomunicati come non è dubbio, che spesso incorrono e sono imersi nelle scomuniche in buia Coenae, impendendo con varii modi i prelati ne utando sua jurisdictione à fine di cariarli dalle diocesi, e farsi loro patroni.

4. Il decreto dato all'aministratore di Bosina, col quale gli si stabilisce per confine Osiek, Bossuth e Tovarnik s'annuli in ogni modo e per farla senza alteratione della parte si facci costituendo il vescovo di Samandria chiamando-

lo amministratore o delegato di Sirmio, dandoli la cura di tutto quel paese, ch'hoggi è detto Sirmio, e tutte le parochie, ch'in esso si trovano, comandando quietamente, che le usurpate nel Sirmio dal vescovo di Scardona ritrovino à quello di Samandria. Le parochie di Podravia ch'è Kriscevzi, così minori con li annessi villaggi sin'à Osiek, si come non sono mai state del vescovo di Bosina, ne à lui potranno humanamente appartenere, così dico per coscienza meglio saranno restate e governate dal vescovo di Samandria, perchè si camina dritto senza traversare le giurisdizioni, e metter confusion, esse restando all'amministratore di Bosina at alli frati il territorio di Posega, ch'è stato della diocesi Zagrabiense, et una infinità di villaggi di molta importanza attorno Diacovo e Nassizza, monasterio della provintia d'Ungaria, se bene questi luochi ancora toccheriano al vescovo di Samandria per esser più vicini à lui ch'ai vescovo di Scardona, ch'habita in Bagnia Luca 4 giornate lontano. E se non si farà come s'è detto, non occorre mandar delegati ne far vescovi di Samandria.

5. Mi scrivono da Belgrado d'haver i Ragusei ottenuto un commandamento in Constantinopoli per abbattere l'oratorio ò l'altare rizzato dai Bosinesi. Questi non mancheranno di richiamarsi in questa corte, et occorrendo rispondere direi che la Sacra Congregazione scriva ai Bosinesi, anzi scrivere al provintiale. Ancora sarai utile che poche le cose caminano con forza del Turco, habbino pazienza. E s'aquietano con fabricar in altro luoco. Dico questo perchè se si rinoveranno le liti e differenze, erunt novissima peiora prioribus.

6. Si comandi ai frati di Bosina, che quando occorresse mandar frati alle cure soggette al vescovo di Samandria mandino i più esemplari, humili e quieti, poichè scandalosi e superbi sono stati causa delle liti e danni occorsi. E Dio voglia, che non vadino continuando tutta via per suggestione di loro rozo adesso cappellano dei Bosinesi. E qualch'è peggio quando vien à questi superbi commandato, che tornino al monasterio tanto più stimati diventano. E molto si patisce con tali, come pur troppo ho patito per la parochia di Morovich e di Niemzi che volevano per forza e con braccio de Turchi usurpare e cacciar li preti. E per metter il Sabbatini à Nimze fù necessario aquietare un dieci scudi di spesa certi Turchi sollevati dai frati.

Del 2. et 8. punto non occorre dir altro. Dirò quattro parole di Ba9ka e con quanto pericolo si camina per li paesi del Turco.

Ba9ka

Questa provincia sta à quell'altra banda di Danubio verso Transilvania et è più piana e spatiosa di Sirmio, ch'ha il Monte aureo già nominato, il quale par

fatto dalla natura per riparare le inondazioni di Danubio, eh' non scorrono per Sirmio, bastando à Sirmio quelle di Savo. Onde detto monte le ributta nella pianura di Baŕka, la quale è più felice e fortunata per abbondanza de frumenti et animali d'ogni sorte che per vini e frutti. Saranno quattro milla anime catholiche. Li frati Bosinesi hanno la cura. Versò Segedin contavano qualche quantità de catholici, mà per sospetto dei assassini non s'è potuto andare, come ne anco verso Agria. In Segedin i padri zoccolanti hanno un monasterio e vi stanno quattro frati Ungari. Mandorono da me per gli ogli santi mostrando gran desiderio, che c'andassi. Mi fu detto che tutto questo paese detto hoggi Baška conteneva 400 villaggi schismatici di lingua illirica, e di catholici non arriva à 30 villaggi.

V'è Themisuar oltre Tibisco fiume potentissimo in maniera, ch'il volgo si crede d'essere tre parti d'aqua, et una di pesci pretiosi come sturioni, morune, che fu detto trovarsi nel Danubio lucri, et altre sorti di pesci. Questo fiume divide la Baška dalla Vallachia. In questa regione è Themisuar città, risiedono doi giesuiti i quali hanno cura d'alcuni catholici mercanti Ragusei, e d'alcune ville discoste sei e otto milla. Non fùnno visitate per sospetto di ladri e di peste. A suo tempo non si mancherà ne à essi, ne alli christiani di Carascevo, e del seguito si darà informatione alla Sacra Congregazione.

U viaggiare com'è sicuro

Il viaggiare massime à vescovi è molto pericoloso, prima perchè credono li Turchi, che li vescovi hanno denari e voriano spogliarli. Secondo, per essere tali sogliono essere sospetti in particolare nei confini. Et il sospetto massime di cose di stato serve per delitto. Onde convien stare molto avvertito. Quando fui in Antivari havendo un giorno di festa finito le fùnzioni della chiesa, e volendo tornare al mio alloggiamento, certi Turchi m'incontrarono, cominciarono à dirmi se venivo mandato dal rè di Spagna o dal papa. Risposi ch'io non sapevo dove fosse Spagna ne il suo rè. E se il papa ci fà vescovo non ci fà per altro se non per vedere come vivono e come servono Dio et il suo prencipe i vassalli, e che venivano da Servia e Scopie, paesi del gran signore del quale io ero sudditto. Restati appagati da queste parole partirono senza dir altro. Mà mentre ero in visita delle ville attorno Antivari, mi fu dato aviso come alcuni Turchi volevano aspettarmi per strada quando sarei di ritorno per pigliarmi cavalli, e quanto havevo di questo mi liberai fùgendo una notte per vie incognite sinch'arrivai nella diocese Sapatense. E passato che hebbi li monti di Ducagini nominati nell'altre relationi per venir à Priseren m'imbatessi in un Gianizaro, ch'haveva in compagnia otto Turchi peggiori o se. Costui subbitto, eh mi vede girò la rota del suo archibugio, la drizzò verso minacciando che se non si accalcuino, eh' tirarmelo, scavalcai io, scavallò lor

e tutti questi ch'erano in sua compagnia mi legonno le mani à dietro levandomi la borsa con l'anello e con sette scudi. Mi fecero camminare à piedi con le mani legati minacciandomi ammazzarmi e buttarmi nel fiume ch'era appresso se non davo quanto havevo appresso, mà dicendo che fuor di quello ch'haveano tolto e le robbe della chiesa non havevo altro. Levatemi al cune robbiciele, et un vasetto d'argento di sei onde, mi tornarono il cavallo lasciandomi andar via. Corsi allora grandissimo pericolo, perchè lui medesimo ha havuto à dire ad alcuni. Non so che mi ritenne, che non ramazzassi. Da li à un anno andò alla guerra di Persia e la morse miseramente.

E l'accusa dei frati Bosinesi à Belgrado fu essa di lieve momento forsi, se fosse stato, chi l'avesse in publico giudicato avanti il bassa sostenuta. Sicuro io haverai finito la vita su un palo o li mercanti Ragusei m'haveriano riscattato à peso di denari con li quali conviene star in buona amicitia, perchè con i Turchi possono assai.

In quest'e simil borasche spesso incorrerò, però per luoghi e pericolosi viaggi bisogna haver qualche Turco seco e pagarlo bene onde io torno à dire, che la Sacra Congregazione non aggiungerà qualche cosa di più alli 200 scudi mi converrà abandonar li christiani Antivarini. E per dir il vero lungo tempo non si può attendere all'aministratione d'Ungaria et alla diocese d'Antivari, perchè i christiani catholici della mia diocese e di quella di Sirmio sono sparsi per paesi vastissimi et io per benefitio più della mia chiesa, che per propria commodità vorrei, che mi si stabilissero 60 scudi almeno etiam che desistessi dall'aministratione di Samandria. Ne è possibile, che si possa supplicare col'opera d'uno, per egregio, che fosse lungo tempo.

*ASCPF, Visite e Collegi, voi. 11, ff. 151r-164v.*

## II.

### **1632, veljača 1J, Beograd**

*Petar Mazareki, barski nadbiskup, piše Kongregaciji posebno pismo u ve%oi s prethodnom vizitacijom.*

Eminentissimi signori e padroni miei! Dalle mie lettere scritte il mese di novembre prossimo passato haveranno saputo il mio arrivo in questa città. Dopo mi transferi alla visita di Sirmio, per il cui governo deve esser instituito il vesco-



vo di Samandria, perchè se per Samandria solamente e per Belgrado non è tanto necessario, poichè quella città non arriva à cinquanta anime catholiche, e Belgrado se ha qualche quantità massime de Bosinesi, che giornalmente abbandonando Bosina per le tirannie delli bassa e per la sterilità del paese capitano qui, questi con la visita, che farebbe il più vicino vescovo in doi anni una volta, resterebbero sodisfatti et il regimento dei cappitani, tanto Ragusei, quanto Bosinesi quando non è esemplare et à sodisfattion del popolo, gli ricorre al ministro, e fanno nesun altri rimandando ai loro convento i primi.

Essendo io andato à quella visita, che di qui è diposta una giornata, trovai la maggior parte occupata dal vescovo di Scardona, ne potesi far altra visita, che di sette chiese ovvero parrocchie, e pur il vescovo di Sirmio ha di più di 30 parochie se bene d'alcune non v'è memoria, le quali per nessun modo possono appartenere al vescovo di Bosina, il cui vescovato non si può stendere ultra il fiume Savo. Et il vescovato di Sirmio cominciando da Dmitrovze sù per il fiume Savo, perchè dalla confluenza dei fiumi Savo e Danubio sino à Dmitrovze, e da qui verso il monte hoggi detto Fruscha, et anticamente Monte Almo verso settentrione tutti sono schismatici, ne si vede, che siano state chiese de catholici, duo dunque da Dmitrovze. Sù per il fiume Savo deve al mio sentire finir il vescovato di Sirmio nei confini di Posega di rimpetto il monte Orahovizza, il qual monte sarà confine certissimo del vescovato di Sirmio e di Zagrabia, perchè non si trova, che sia stato altro vescovato trà li tre fiumi Danubio, Savo e Dravo, che quel di Sirmio e Zagrabia. E quello della Cinque Chiese non passava Dravo verso Sirmio, se non m'inganno.

Che Posega et il suo territorio, per il quale pare ch'il vescovo di Scardona si stende nel Sirmio, sia stata della diocese Zagradiense, e certo che san Pietro di Posega prepositura secolare è stato della diocese Zagradiense. Così dice il signor cardinal Pazman nell'aggiunta della sinodo Strigoniense, dove racconta li religioni, abbatie e prepositure d'Ungheria. Et il vescovo di Scardona non contento del territorio di Posega, ch'à mio giuditio con maggior facilità saria governato dal amministrator di Sirmio, che da lui ha passato il monte sopradetto et è venuto à Nascizza, monasterio in Ungheria, et à Diacovo e di qui ha trovato per le rive di Drava occupando tutte le parochie attorno Diacovo e quelle fra Drava, e Vucovar, fiumicello sin à Bosuth, senza alcun fondamento di ragione mettendo frati con obbligo, che li paghino chi vinti, chi trenti tollerli l'anno.

La Sacra Congregazione deve saper, ch'il vescovo di Sirmio ha tenuto la residenza à Banostor et à Ilok sul Danubio, e pur da Ilok à Tovarnik non sono tre milla Ungariche, la qual terra anzi vilaggio di fresco e radunato per una hosteria, che n'è quivi su la strada maestra di Buda, su l'ha fatto per con-

fine della sua diocese, sfavatamente dando ad intendere alla Sacra Congregazione e da Tovarnich ch'è nel mezzo di Sirmio sino à Osiek non sono più di cinque o al più sei leghe. Onde non è da credere che questo vescovato sù stato ristretto in così poco luoco et in sette parochie se bene grandi e di molti villaggi essendo stato i vescovati d'Ungheria amplissimi come nota il medesimo Pazman, così dicendo: *Illud certum est singulorum episcopatum dioecesis ad plures comitatus vastissimos extensas fuisse, neque enim comitatus apud nos aliud sunt, quam totidem provinciae principatibus pares.*

Io oltre, che nel mezzo dell'inverno visitai le dette parochie et molte ville, in qua è là sparse et ancora Ba?, non mancai d'andar in faciem loci con molto incommodo mio, ne trovando persona che sapesse dirmi dei confini, ne che dicesse il tale vescovo hebbe il governo sin qui, ne trovando libri dei quali ne potessi cavar qualche certezza, m'è parso d'havermi affaticato indarno. Onde m'è stata questa visita molto molesta e travagliosa.

Tutta via andiamo discorrendo per coniettura con dire che sicome il vescovo di Zagrabia arrivava sin à Posega e per tutto quel territorio, così e non altramente si deve tener per fermo, ch'il vescovo di Sirmio ha havuto il governo sin ai confini di Posega come dissi di sopra, comprendendo tutte quelle parochie che tengono i frati del monasterio di Nascizza e quelle ancora attorno Diacovo. E dico per coscienza ch'il vescovo di Samandria con titolo d'amministratore di Sirmio potrà con più facilità et utile di gran lunga maggiore governarle che non faria il vescovo di Scardona ch'habita in Bosina tante giornate lontano.

E che torto di gratia si farà al vescovo di Scardona, quando à quel di Samandria si dessere le sopradette parochie, anzi dico, che torto grande li fà al vescovo di Sirmio et à quelle anime, che potranno essere aiutate e provviste d'aiuti spirituali con più facilità dal vescovo di Samandria, che da lui, il quale più per interesse proprio, che per visite loro le ha usurpate. Intendo, che havendo messo detti fiati à quelle cure con conditione, che li diano tanto d'anno, ne cava centenara di scudi, il qual patto appresso di me sente di Sirmio.

Lui s'intitola non so con che ragione administrator Diacoviensis così dicendo administrator Bosinensis seu Diacoviensis. Il che è manifesta sciochezza, perchè se la particola, seu, e coniunctione, inferendo d'essere ancora vescovo di Diacovo non pur stare, perchè Diacovo non è vescovato, mà secondo mi fù detto Diacova à diaconis dieta, quia ad illum locum ibat juvenus ad dandam operam studii, et ut accipi à quibusdam Ungaris eos, qui litteris incumbunt diaconos vocant. Di più Diacovo non è in Bosina, mà è in Ungheria, e se è con Posega perchè vogliono i frati, che secondo va il governo dei

sangiakki turchi, così ancora vogliono che cornisi il governo ecclesiastico. Dicono Diacovo essere sotto il sangiakkò di Posega, mà noi habbiamo detto che Posega è stato della jurisdictione di Zagrabia et è più vicina al vescovato di Sirmio. Niente dimeno, eminentissimi signori, se vogliono che si viva in pace e con edificadone et utile di quelli christiani, le Bolle et Brevi, che si daranno alli vescovi di Samandria lo nominino ancora amministrador di Sirmio dandoli in governo le parochie Osiek, Cosminzi, Valpovo, Sveti Krix, Ivancova e quelle attorno à Diacovo e di Nascizza, cioè quelle che tengono quelli frati, lasciando al governo del vescovo di Scardona il territorio di Posega di là monte Orahovizza. E che nelle Bolle o Brevi dichi o non dichi, et in specie Bał come è nel mio Breve, non importa perchè Bacia non ha altro, che due parochie Buchin e Sombor, e d'esse non v'è alcuna differenza.

Di più havendomi comandato, che non m'ingerisse nelle cure, date al vescovo di Scardona, non ho voluto andar in quelli luoghi usurpati da lui perchè il popolo heverebbe voluto, che si conferisse il chresima come ho fatto per quelle parochie, che trovai libere, et ho dato il santo chresma à più di doi milla anime ancorché poco tempo e, che vi mancano vescovi e stupivo di veder venir à questo sacramento persone d'anni cinquanta e 60, perciò ch'haverebbono voluto ricever qualche consolatione spirituale si in questo, come nei sermoni che secondo il mio debole talento andavo facendo con qualche frutto, massime d'alcuni luoghi ch'ancora sono duri à ricevere il Kalendario novo. E pur ne redussi alcuni, i quali ostinatissimi per il passato ai vescovi passati à me prontamente mi promisero d'osservarlo, alcuni però e se v'andassi una altra volta et in giorni solenni quando il popolo concorre come sol fare la maggior parte della gente, che vive in villa, si disporiano quasi tutti e si faria qualche frutto, perchè veramente sono privi i poverissimi della parola di Dio, nec habent qui frangat eis panem. I preti ignoranti e molto più i frati, che mandano i monasterii di Bosina à queste cure.

Non ho voluto dunque andare à quelle parochie ch'ha fatto perse il vescovo di Scardona perchè non potendo io far l'uffitio mio rimetterei nell'honore appresso un popolo, ch'aspetta ricevere la beneditione e qualche consolatione spirituale. Il che non facendo seguirebbe poca edificatione in loro et in me poca reputatione. Veda dunque la Sacra Congregazione quanti inconvenienti ne seguino da questa confusione delle diocesi.

Volevo andar verso le Cinque Chiese, mà l'inverno e molto più la mendicità, che per mia disgrada mi va seguitando doppo esser fatto arcivescovo, mi ritenne il merce à questo honorato carico da monsignor arcivescovo di Ragusa con scapito hebbi il mese passato la valuta di 100 scudi, e subito havuta pagai una parte dei debiti senza restarmi un quattrino. A me par, eminentissi-

mi signori, d'haver servito la santa Chiesa quanto qualsivoglia altro in queste parti. E se non m'consolasse quel merito, ch'aspetto da Dio, m'trovarci molto sconsolato. Io posso dire alle vostre eminenze che non di fame, e non ho commodità di sorte alcuna, ne di vitto, ne di vestito, ne di servitù. Ne di giovane, eh' m'aiuti almeno di ricopiar o scrivere una lettera. Mà stento travaglio e patisco ogni disagio. Elle vedono d'havermi radoppiato l'honore, et io dico d'havermi radoppiate le travagli e stenti augumentandosi ogn' di la povertà. Finito, ch'haverò questa visita tornero alla mia diocese la quale doppio haver visitato, m'incaminerò questo l'autunno alla volta di cotesta corte, la quale saperà più esattamente le miserie di queste parti e s'attenderà di dar il modo, acciò provvedano à punto per non haver io à render conto à sua Divina Maestà di tante anime, che si perdono. Che qui per fine resto ai comandi delle vostre eminenze. Belgrado li 8. febraro 1632. Delle vostre eminenze devotissimo servo Pietro, arcivescovo d'Antivari.

*ASCPF, Visite e Collegi, voi. 10, ff. 1r-5v.*

### III.

#### **1632, svibanj 31, Rim**

*Sažetak pisma barskog nadbiskupa Petra Mazarekija od 15. veljače 1632. godine.*

Belgrado, 15. febraro 1632. L'arcivescovo d'Antivari.

Ch'essendosi trasferito alla visita del vescovado di Sirmio non puotè visitar altro che parocchie di 30 che sono, benché l'altre non s'habbia memoria, poiché il vescovo di Scardona ha usurpato queste e collocasivi de' frati, con conditione che gli paghino un tanto l'anno, mà esse possono esser dal vescovato di Bosna, com' ci pretende, poiché questo non si può scendere à lor'il fiume Savo.

E di quello di Sirmio describe i confini contro della presente secondo il suo giuditio, conform'al quel anco dice ... che il territorio di Posega sarebbe con più facilità governato dall'... di Sirmio, che dal detto vescovo di Scardona, che s'e usurpato ancora tutte le parocchie attorno Diacovo et altre ... senza ragione con porvi pur de' frati colla detta conditione, inganando questa Sacra Congregazione con falsi confini supposti la. Ne fà perche s'intitoli amministrator Bosinensis seu Diacovensius perchè Diacovo non e vescovado. Mà

nominato dagl'Ungari per la gioventù, ch'ivi si... ad apprendere le lettere, che chiamano diaconi, e però ... conchiude che al vescovo di Samandria si può dar l'amministrazione di Sirmio perchè meglio, con più facilità lo potrà esercitare del vescovo di Bosna, lontanissimo da Sirmio, e perchè si viva con pace et edificazione de chrisdani, si possono aggiustar le Bolle coli'... i luoghi, che in questo si nominano nella parte lineata.

Che nelle dette 7 parrocchie ha cresimato più di 2 milla persone e molti d'età di 50 e 60 anni, e fattovi molti sermoni, con haver ridotti alcuni ostinati all'osservanza del Calendario nuovo, mà non tutti, il che sperarebbe di far, se altra volta tornasse à visitarli, stando essi molto famelici della parola di Dio, per haver sacerdoti ignoranti, e massime i frati Bosnesi.

Che vole andar anco à visitar la diocesi di Cinque Chiese, mà l'hanno impedito il verno e la sua povertà, non havendo comodità di viveri, ne vestiti, nemeno di eh' lo serva per copiar una lettera. Et in fine patisce ogn' disagio, come mani... à bocca, pensando finire che quella visita, venir à Roma per dar puntual ragguaglio di tante anime che si perdono in quelle parti, acciò sgravò la sua coscienza.

Che ha ricevuti li 100 scudi ultimamente mandatigli et quali ha estinto parte de suoi debiti.

Die 31. Maji 1632. Congregatio 158.

*ASCPF, Visite e Collegi, voi. 10, f. 6v.*

#### IV.

*Nepravilnosti na koje je naišao vizitator Petar Mažareki, barski nadbiskup, u vrijeme vizitacije Smederevske, Srijemske i Pečuške biskupije.*

Inconvenienti trovati nella visita delli 3 vescovati di Samandria, Sirmio e Cinque Chiese fatta dall'arcivescovo d'Antivari.

1. Che li frati Bosnesi posti dal vescovo di Scardona e dal provinciale loro alla cura dell'anime sono ignoranti frontosi, e persecutori de preti e violenti nell'estorgere le lemosine, et anche scandalosi, alli quali se non si rimedia dalli sudetti vescovi e provinciali perchè facilmente assolvono li deliquenti.

2. Le chiese sotto la cura de frati non sono risarcite, ne riparate, e ve ne sono di quelle che sono senza tetto, all'incontro quelle de preti stanno assai bene accomodate.

3. Li sudetti frati col detto vescovo hanno usurpate molte parrocchie del vescovato di Samandria e dell'amministrazione delli vescovati dell'Ungheria sotto il Turco, come nel Sirmio colli confini mal posti al tempo di monsignore fra Alberto, vescovo di Samandria.

4. Li sudetti frati hanno dato un memoriale al bassa di Buda contro il visitatore, et che questi gl'hanno fatto perder la vita, perchè in esso l'accusavano come spia venuta da Roma per far ribellare li popoli d'Ungheria, havendo condotti preti da Roma e mettendoli nelle parrocchie.

5. In Belgradi li sudetti frati hanno posto scomunica alli loro Bosnesi se anderanno alla capella de Ragusei et hanno eretta una nova capella così vicina à quella de Ragusei, che questi hanno ottenuto mandati da Costantinopoli per levarla e vi saranno perciò nuove liti con dispendio delle parti.

6. Hebbero ordine li frati del Sirmio dalli loro superiori, che non riceversero il visitatore e perciò non ha visitate le lor' parrocchie per non dar scandalo.

7. In Belgradi le 3 confraternità vocate fanno dire nelle 3 domeniche di ciascun mese le mise votive del lor titolo, etiamdio che sia l'advento e quaresima, contro le rubriche del Messale.

8. Non si può approvare il modo che tengono li padri giesuiti in Cinque Chiese nella cura dell'anime, facendo per layci ammogliati à similitudine degli eretici battezzare li fanciulli, assistere alli matrimonii e predicare, e sebene da alcuni sia inteso, che quest'uso era anche inanzi che venissero li giesuiti, li quali per non pericolar et haver travagli non gl'hanno voluto levare. Tuttavia altri dicono che ciò fanno per non perder gli emolumenti, che da questi cattolici ricevano, mentre vanno à dir la messa, et ad amministrargli li santissimi sacramenti.

9. Per tutto ha trovato penuria d'operati ecclesiastici e perciò bisogna pensare ad allevare soggetti per quelle parti perchè si farebbe gran bene.

Rimedio per aiutar questi vescovadi:

Circa gl'abusi che pervengono da frati Bosnesi non trova altro ripiego il visitatore, se non di scriverli lettere di risentimento e di minacce di scomunicarli, e di dichiararli scomunicati, se non lasceranno di molestar li vescovi e li prelati che manda e manderà la Sede Apostolica, e non descenderanno di cacciar li preti dalle parrocchie, e non manderanno alle cure de buoni soggetti convenendo di procedere in questa maniera con tal razza d'huomini.

Quanto alli confini stabiliti al tempo di monsignore fra Alberto, giudica che sia bene quando si farà il nuovo vescovo di Samandria di farli il Breve

dell'aministratione di Sirmio, con darli la cura di tutte le parochie di esso e di quelle di Podravia, ciò è Krixevzi, Cosminzi cogl'annesi villaggi sin à Osiek inclusive, non essendo queste state mai del vescovato di Bosna. Si potranno lasciar al vescovo di Bosna quelle di Possega e suo territorio e mold villaggi intorn'à Diacovo e Nasizza, sebene anche queste sarebbero più alla mano del vescovo di Samandria, che à quello di Bosna.

Per haver operarii buoni non trova altro rimedio, che d'allevar de giovanetti che istruiscono don Simone e li giesuiti nelle loro scole, ne Collegi Pontefici, et in particolare nell'Ungarico congiunto col Germanico, nel quale questi giovani conform'alla foundatione hanno li loro luoghi.

Il nuovo vescovo bisogna quanto prima farlo perchè il visitatore non può in coscienza à longo andare sodisfar al debito che ha colla sua Chiesa e tant'anime che sono in questi tre vescovadi, al numero di passa 60 milla cattolici, sparsi in varii luoghi, hanno bisogno del proprio vescovo, il qual dovrà per ordinario risedere nel Sirmio nella terra di Niemzi data al Sabbatino, missionario della Sacra Congregazione, che se si risana bene, si potrebbe far vescovo dopo un anno ò due, ne quali haverà presa la pratica del paese, e de costumi de popoli, essendo assai dotto et intelligente.

*ASCPF, Visite e Collegi, voi. 11, ff. 117r-118r.*

## V.

*Kratak pregled vizitacije Smederevske, Srijemske i Pečuške biskupije pod Turčinom, koju je obavio Petar Mazareki, barski nadbiskup.*

Compendio della visita delli vescovati di Samandria, Sirmio e Cinque Chiese sotto il Turco fatta da monsignore arcivescovo d'Antivari.

Nella visita locale si tratta del sito e qualità delli 3 vescovati di Samandria, Sirmio e Cinque Chiese, le quali hanno diocesi bellissime e fertilissime, e nel Sirmio e Cinque Chiese sono frequentissimi monasterii e chiese, sebene distrutte e ruinosi, le quali mostrano la devotione degli antichi Ungari, e muovono quelli che li mirano à compassione, e massime la chiesa cattedrale del vescovato Quinqueecclesiense di bellissima e magnifica struttura, da Turchi fatta Moschea, et il palazzo vescovale, che con tutto che sia ruinoso, non cede ad alcun di Roma.

Trà le cose più notabili di questi vescovati sia notato il visitatore il granaro presso Belgradi di longhezza d'usu 4 di miglio, un ponte nel vescovado Quin-

queecclesiense di 5 miglia di camino sopra paludi, e li pesci che si pigliano nel Danubio sin di 150 libre l'uno.

#### Visita personale

In Samandria saranno da 16 famiglie de cattolici, nel resto sin à 600 case sono de Turchi e Serviani. De cattolici ha cura un frate Bosnese.

#### Belgradi

Belgradi e d' 8 milla fuoghi. Vi saranno anime cattoliche sin à 1700 delle quali 200 sono Ragusei, il restante Bosnesi, e tra essi vi sono persone di molta divotione come si vede dalle suppellettili e calici delle due capelle di queste due nadoni.

In questa città vi sono 3 confraternità: del Santissimo Sacramento, della Immacolata Concetione e del Rosario.

Visignizza, villa di Belgradi, lontana da esso 3 miglia. In questa villa sono 120 cattolici et ad essa di quando in quando vi fui un frate à dire la messa.

#### Sirmio

Il Sirmio si divide in superiore et inferiore. Nel primo, pieno di selve, sono moltissimi scismatici. Nel secondo, che non ha legna, saranno da 40 milla cattolici divisi in diverse parochie, de quali hanno cura alcuni frati Bosnesi et alcuni preti, e trà gl'altri Pietro Sabbatini, missionario di questa Sacra Congregazione. Per questa moltitudine d'anime cattoliche l'arcivescovo d'Antivari giudica necessario che si provveda quanto prima il vescovato di Samandria, vacante per morte di monsignore fra Alberto, e che si faccia riseder nel Sirmio, nella parochia di Niemzi, data al Sabbatini.

#### Podravia

In questa sono Ungari infetti del calvenismo con alcuni cattolici e più sù verso il fiume Dravo vi sono 20 e più ville date nel calvenismo per mancamento de sacerdoti; non ci essedno andati ne li frati Bosnesi, ne li padri gesuiti per non esservi emolumenti. Non ha visitati questi luoghi per non rompersi col vescovo di Scardona.

#### Osiech

In Osiech sono 15 famiglie cattoliche alle quali soccorre alle volte il curato di così minori, con andar egli à trovarle, overo esse da lui.

Parrochie di Sogliuse, Muhac e Luuc



Nelle due prime parochie saranno da 5 milla anime cattoliche delle quali don Simone Mathecovich, che fu qui à Roma, n'ha la cura con un altro prete, che fanno molto bene il loro offitio, tenendo detto don Simone una scola di 15 putti, che se possero haver luogo ne i Collegi Pontificii, si farebbe gran bene in quelle parti.

Nella terza di Luuc v'era un frate Bosnese, che sia contrastato con don Simone perchè gliela voleva levare.

#### Peciui ò Cinque Chiese

Dalla parochia di Luuc sin à Cinque Chiese si fanno 30 migliaia et in questo spatio vi sonò alcuni cattolici con gran numero d'eretici, li quali per esser grandi agricoltori stanno molto commodi, e si trovano tra questi villaggi di 100 e 200 case ne quali sono li predicanti e maestri di scola eretici, che insegnano alla gioventù, e perchè nelle scuole non si può, se non parlar latino, vi si trovano putti, che in questa lingua parlano bene con tutto che sappino à pena leggere. In questo tratto vi sono anche de scismatici, che lasciati li luoghi sterili sono venuti ad habitare in questi fertili e grassi.

Nella città Quinqueecclesiensi le chiese sono state fatte moschee. Il territorio sarà da 40 e più villaggi con 12 milla anime cattoliche incirca sotto la cura di 4 padri giesuiti, li quali si portano bene e d'alcuni layci ammogliati, che tengono li detti padri per quelle ville per battezzare, assistere alli matrimoni e predicare le feste al popolo. Volse l'arcivescovo intendere perchè non vi andavano sacerdoti in luogo di quei layci che haverebbono potuto anche confessare e comunicare quei cattolici. Li fu risposto da alcuni, che li giesuiti li trovarono in questi affari quando entrarono 15 anni sono in questi luoghi, e che temendo di qualche travaglio non hanno voluto levarli. Altri hanno detto, che pernon perder gli emolumenti quando vanno à dir messe et aministrarli li sacramenti à detti cattolici non hanno introdotti sacerdoti. Vedrà d'informarsi meglio, acciò la Sacra Congregazione possa provvedere.

Si tiene quivi una scuola di 30 giovani dalli sudetti padri, li quali vanno convertendo degl'eretici ivi, allettandoli con himni e salmi cantati in organo, ch'essi ascoltano con gran gusto et attentione, imitando in ciò li predicanti eretici, li quali subito entrarono in questi paesi abbandonati dalli vescovi e dalli religiosi, e con simili canti allettandoli alle prediche, ne pervertirono gran numero. Quando visitò questo vescovato, il concorso della moltitudine fu grande à sentire le sue prediche in Illirico e chresimò da 4 milla anime.

#### Basca

Questa provintia fertile et abbondante e situata dall'altra banda del Danubio e voranno sotto la cura de frati Bosnesi da 4 milla cattolici, che hà potuto

visitare. Verso Segedin ve ne sono molti altri sotto la cura de minori osservanti Ungari, che l'haverano invitato, mà per il pericolo d'assassini non hà potuto andarvi, come ne anco nel vescovato d'Agria. Havendo perciò presa qualch'informazione, ha inteso che in questa provintia vi saranno da 400 villaggi, 30 de quali sono cattolici et il resto di scismatici et heretici.

Themisuar

In questa città di là dal Tibisco fiume piscosissimo, che dicono quei popoli che di 4 parti 3 sono d' vepia et una di pesci. Vi sono alcuni cattolici e molti altri nelle ville discoste 6 ò 8 miglia sotto la cura di due gesuiti. Non gl'ha potuto visitar per il pericolo de ladri. Vedrà ... d'arrivarvi con qualche maniera.

*ASCPF, Visite e Collegi, voi. 11, ff. 120r-121v.*

## VI.

### **1632. Be% oznake mjesta.**

*Petar Mazareki, barski nadbiskup, posebno opisuje prilike medu katolicima Bosancima i Dubrovčanima u Beogradu.*

Eminentissimi signori cardinali della Sacra Congregazione de Propaganda Fide! Perchè più volte s'è dato fastidio à questa Santa Sede circa le differenze della cappella di Belgrado, m'è parso necessario dar qualche raguaglio circa le ragioni ch'hanno li Ragusei, acciò in avvenire si facciano quelle determinazioni, che sono necessarie per sfuggir i danni e scandali che potrebbero succedere fra quella gente.

I Ragusei sono antichissimi in Belgrado e molti anni prima ch'i Bosinesi. La venuta di quelli fù però dopo la presa di detta città, la quale vedendo che col tempo saria luoco di negotii, massime havendo il Turco nel conflitto appresso Muhac soggiogato la maggior parte d'Ungaria, venero à Belgrado e trovando le chiese fatte moschee e senza sacerdoti ricorsero dal ministro di Bosina, il quale mandò, ond' v' fuero doi frati. E questi in quel principio andavano attorno hoggi da uno e domani da un'altro, e dove havevano il vitto, ivi havendo il letto, e così si crede, ch'hoggi celebrassero in una bottega e domani in un'altra. Il quale modo di vivere era di gran incommodo ai frati et alli mercanti. Onde fu trovato un luoco che servi poi per oratorio e per habitatione.

I frati dicono esser legato fatto ai monasterii di Bosina da un tal Giurghievich da Posega. Mà non lo provato con scritture ne pubbliche, ne private. I Ragusei dicono essere stato sempre loro e da loro eretto. Veramente frad sono antichi e da novantanni in quà con li Ragusei in Belgrado, mà li Bosinesi secolari, da 40 anni in circa, e pochi doi o tre per servitori appresso i Ragusei, che poi da 20 anni in quà cominciò venir. La quantità che hoggi di si vede, in somma doppo le gran liti e spese passate fra ambe le parti ottenero i Ragusei dal gran Turco una dichiarazione in favore, che la cappella era loro, e eh' s'altri l'ingeriva, fosse, punito. Li frati perchè sempre tumultavano la parte adherente, che non abandonassero la lite, furono mandati via, e menati da Ragusei doi frati pure zocolanti. E perchè li frati Bosinesi hanno un luoco contiguo alla cappella dei Ragusei, cacciati che furono, andorono ad habitarvi e rizzono un altare, scomunicando chiunque Bosinese andasse in cappella de Ragusei. Li Bosinesi vorrano fabricare e far oratorio et i Ragusei s'oppongono gagliardamente, e si dubita di nove turbulenze.

Dicono i Ragusei per la molto vicinanza e conseguita e noi e loro saremo distrubati nelle funtioni. L'altra ragione alli Turchi le novità massime di Chi-ese danno ovatione di tiraneggiare li Bosinesi ogni volta che saranno molestati. Li crederenno che noi saremo causa e non mancando sospetti, non mancheranno nove accuse e liti.

La terza ragione e loro hoggidi pretendono d'haver attione sopra la cappella. Non mancherà che un questa fabrica non comincino a ilargarsi con detrimento e danno del nostro. Però fabricano in altro luoco, che noi gli aiuteremo con le proprie persone e col denaro. Io che so le particolarità, se si cercasse la mia opinione, direi ch'hanno ragione i Ragusei. Tuttavia mi ricorso alla prudenza della Sacra Congregazione.

*ASCPF, Visite e Collegi, voi. 11, f. 150rv.*

## 100.

**1632, listopad 7, Zagreb**

*Ivan Tomko Mrnavić, bosanski biskup, piše tajniku Kongregacije o svojim prilikama i biskupskim funkcijama koje je obavljao.*

Molto illustre e reverendissimo signor mio osservatissimo! Mentre otioso in Ungheria, aspetto il breve per la visita, con l'agiuto di corte(P), per impiegarli nel servino di Dio, intanò che li freddi di questi paesi stringessero li denti. Ecco littere dal vescovo di Zagabria, vecchio decrepito, mi ricerca per agiuto della sua impotenza. So che mai come vostra signoria reverendissima sa bene, cercai d'imbarcarmi da me, rimisi la deliberatione al signor cardinal, che di già m'haver dichiarato suo suffraganeo in spiritualibus, con la colatione di canonicato et archidiaconato, che le scrissi. Lui ancorché approvasse le necessità e ragione allegate dal vescovo, particolarmente quella della lingua propria mia e della Chiesa di Zagabria, contigua alla Bosnese, oltre un beneficio migliore di quello, sin all'ora m'havea potuto confinare il signor cardinal, tuttavia o perchè non haverebbe voluto lasciarmi, come in fine con lachrime nel separarci si scuopri, o per altri disegni, doppo tre giorni di contesa, ributando fra noi la deliberatione. In fine volse, che io portasse le ragioni così sue, come quelle del vescovo, all'arcivescovo di Colocsa, metropolitano mio e Zagabriense, à fine quello determinasse lui, s'havesse per vocatione divina. Andai, esposi, il metropolitano concluse, essere volontà di Dio, soccoresse al maggior bisogno, che disse essere d'agiuto di Zagabria, vescovato vastissimo e senza agiuto. Così licentiamomi dal cardinal lagrimante, dalli 15. del passato mi trovo qui, dove oltre l'ordinationi tenute, alli 26. consecrai una chiesa nella città, hoggi parto doi giornate lontano, fra li Valachi, mà dove vi sono anco molti cattolici, al confine di Turchi per consecratione un'altra. Per tanto spero con questa occasione affetionarmi ancora li Valacchi, per valerli à suo tempo di questa occasione per strada consecrai la chiesa dell'eremo delli nostri padri paolini, presente il generale loro, persona molto religiosa. E ero per commandamento del monsignore cancelire del regno, ordinario, in giorno della Natività della Madona, appresso Sogmonio, città tutta heretica. Vi feci una predica doppo haver cantato messa solenne, per esservi un concorso indicibile di Croati, non ostante grandissima pioggia, e resto servito il Signore che da 22 persone principali abdicassero di heresia, si confessassero e comunicassero, e trà queste una signora di suprema nobiltà, mossa principalmente dalla puntualità delle sacre ceremonie della consecratione e massa cantata, perchè io procurai che tali persone potessero haver luoco in chiesa, onde vedessero il tutto commodamente. Tenni poi la chresma, dove li convertiti tutti voleno chresmarsi, oltre altra gente commune, quale non potendo capire nella chiesa ancorché capacissima, patientissimamente m'attese alla campagna con tutto che la pioggia diluviasse. Queste, monsignor mio, le mando per presentare della mia cultura in questi paesi come fruttiferoso il giorno della santissima Natività di Nostra Signora, quello seguirà dominica fra Valacchi per gloria di Dio. L'avisano mi ricordo in tanto sempre di cotesti eminentissimi

della Sacra Congregazione con buona grada della quale penso subito, che habbia fatto fabricarmi la stampa, ultimare il Breviario illirico à spese mie e di molti amici e parenti che non vogliono concorrere per ... pietà(?), vedendo che molti preti non recitano il Breviario per non haverlo, ho scritto al... veda di farmi venire padre Raffaele, come prego vostra signoria reverendissima per l'istesso. Io hò dato spese, li comunicano quest poco di guadagno che si potrà cavare. Doppo il Breviario tiraremo inanzi altri libri ecclesiastici et in somma li dano quelle maggiori sodifationi, che sarà possibile questo e il stato mio sino al presente.

Hora havendo che facino il breve e spediti che hanno alcuni negoziati di questa chiesa, li cui diocesani e capellani questo anno sono in estrema miseria per haverli prima il freddo, poi la tempestà levato quasi tutte l'entrate. Penso di visitare alcuni luochi minori delli padri Paolini vicini à questi, anzi per lo più in queste chiese, per potermi habilitare poi venendo d'estate per la visita di maggiori con padre Basilio, se così le pare et à cotesti signori insieme e perchè fra questi termini si trovano doi monasterii di monaci cisterciensi, molto rilassati, uno di Santa Maria Siticinense, l'altro di Santa Maria prope Kastagnovizam, aliter Lonstrona ambi diocesis Aquileieni quando la Sacra Congregazione et il procurator generale loro che si trova costi, di nazione Francese, mi commettesero tal carica, s'avesseroi perchè sono di qualche scandalo e pregiudicio alli cattolici di questa Chiesa, però aspettano la risposta, non dovendo fare altro, che quanto mi si comandano. Il procurator generale è mio amico, e so che volentieri vedrebbe cosa si fatto. E non occorrendomi altro per hora, mi raccomando alle sue sante orationi, e la riverisco con tutto il cuore, pregandole ogni bene per beneficio publico rescrivendo m'... le litere per monsignor nuntio di Venetia con ordine, le sopra scrive à Liublana per Zagabria, et che quando ancor io dimorà al medesimo, le dia ricapito per orecchi. Da Zagabria li 7. ottobre 1632. di vostra signoria molto illustre e reverendissima prontissimo per servirla Giovanni, vescovo di Bosna, lettore et coadiutore di Zagabria.

*ASCPF, Visite e Collegi, voi. 11, f. 126rv.*

## 101.

**1638, rujan 23, Kraljeva Sutjeska**

*Fra Jeronim Lučić, biskup Drivasta, izvješćuje Kongregaciju o svome pohodu nekim župama u Slavoniji i Bosni.*

Favente Deo optimo maximoque die 20. Octobris 1637. navigio pertransivimus flumen Savum in loco qui dicitur Sikirevaz, hocque prospere absque ullo obstaculo et impedimento atque feliciter exivimus ex Regno Bosnae ac intravimus in Regnum Slavoniae, ubi receperunt nos maxima cum devotione, exeuntes obviam nobis cum canticis, laudibus spiritualibus et processionibus.

Item, die 28. Octobris in parochia Selzi. Haec subest nostrae curae, habetque duas ecclesias, una sanctae Catharinae, altera sancti Nicolai. Prima est lignea, secunda vero lapidea. Sacramenta christifidelibus administrat fra Philippus a Camengrado. Estque prope opidum Diacovo, ubi comorantur primates illius regni. Hic inter missarum solemnia, pontificalibus induti, assistentibus 13 fratribus, sacramento confirmationis munivimus utriusque sexus 1246.

Item, die prima Novembris in parochia Dragotina. Haec etiam subest nostrae curae, habet duas ecclesias, una Omnium Sanctorum, quae est lapidea, altera sancti Bartholomei, estque lignea, ornate tamen ornamentis necessariis ecclesiasticis. Sacramenta administrant christifidelibus fra Blasius a Lesynia et fra Marianus a Salinis. Hic inter missarum solemnia, pontificalibus induti, bina vice sacramento confirmationis munivimus utriusque sexus 2.240.

Item, die 5. Novembris in parochia Varbize, quae subest fratribus minoribus de Nascize. Habet tamen unam ecclesiam sancti Bartholomei, et est lapidea. Hic ille populus nolit acceptare kalendarium novum. Sacramenta christifidelibus administrat fra Joannes Benich a Vares. Hic inter missarum solemnia, pontificalibus induti, assistentibus 5 fratribus, sacramento confirmationis munivimus 1125.

Item, die 21. Novembris a Nascize in convento fratrum minorum et ecclesia sancti Antonii, ubi dieta ecclesia est ornata et diligenter custodita à praedictis fratribus. In conventu vero manent 11 fratres ultra alias personas. Tringinta passus ex parte superiori est alia ecclesia Sanctissimae Trinitatis, coperta tabulis ligneis, prooptime gubernata à praefatis fratribus. Ex parte vero inferi-

ori sive a latere sinistro est ecclesia conventus sanctae Clarae virginis, quae corruit. Habentur quoque vestigia muris. Supra dictas ecclesias et conventum erexit et restauravit admodum reverendus pater fra Hieronymus Lučich, ad presens episcopus Drivastensis, et gubernavit mulds annis, seminavitque verbum Dei et reduxit illum populum ad gremium sanctae Matris Ecclesiae. Hic inter missarum solemnias, pontificalibus indud, assistentibus 15 fratribus sacramento confirmadonis munivimus utriusque sexus 1110.

Item, die 18(!). Novembris in Parochia Podgoraf, quae subest conventui fratrum minorum de Nascize. Habet tres ecclesias, quarum unam extruxit noviter fra Andreas ab Almis, parochus praefatae parochiae. Due sunt lignae et una lapidea, scilicet sancd Joannis Baptistae, alie vero due lignae: Sanctus Nicolaus et Sancd Cosma et Damyanus. Hic populus noluit acceptare kalendarium novum. Episcopus nunquam fuit ibi usque nunc. Hic inter missarum solemnias, ponrificalibus induri, assistentibus 16 fratribus sacramento confirmationis munivimus utriusque sexus christifidelium 1157.

Anno vero Domini 1638.

Inde pereximus ad civitatem Possegae quia illi domini primates misserunt ad nos sex homines prò custodia et societate. Postea exierunt obviam cum maxima devotione. Licet erat antea praedicatum illis, ut eiciant nos tanquam etnicos et excommunicatos, tum Spiritus Sanctus produxit effectum contrarium ipsis, quia receperunt nos tanquam angelum Dei. Immo misserunt ad quandam mulierem, ut venenum det nobis, quae confesa est hanc rem nobis, et nimis irata contra ipsos. Tandem per totam hyemem commorati sumus in praefata civitate cum magna satisfactione illius populi. Ubi pluries sacrosanctum hoc sacramentum administravimus. Habent unam ecclesiam ligneam triginta cubitum longitudinis et decem latitudinis. Quotidie praefata ecclesia repletur populo quia tenent ipsam maxima cum veneratione. Diebus vero festivis repletur etiam et territorium quod est circumcirca ecclesiam, ita quod multoties capere non potest, sed oportet sacrum in campo celebrare. Morantur in supra dicta civitate Possega, andquitus Bassiana dieta, passa, begh et altri magnates illius regni. Christiani autem separati sunt ab illis, nec inter ipsos infideles, neque scismatici commorari, aut domos edificare possunt, propter privilegium quod habent. Hic capelanus, sicut curatus est fra Augustinus a Foinizza, cum socio. Ibi inter missarum solemnias, pontificalibus induti, assistentibus plus quam 20 fratribus, sacramento confirmationis munivimus utriusque sexus 1530.

Item, die 11. Aprilis in Vellica quae distat 6 milliaria a civitate Possega, ibi fratres minores habent magnum conventum et ecclesiam amplam lapideam,

sancto Augustino dicatam. Morantur in praefato convento 35 fratres ultra alias personas. Tenent ecclesiam optime ornatam, ubi inter missarum solemniam, pontificalibus induti, assistentibus omnibus fratribus, sacramento confirmationis munivimus utriusque sexus 2426.

Item, die 25. Aprilis in parochia Bucianska, quae subest conventui fratrum de Vellika. Habet tres ecclesias lapideas, copertas et ornatas, scilicet Sanctus Martinus, Sanctus Georgius et Sanctus Demetrius. Sacramenta christifidelibus administrat fra Franciscus a Vellika. Hic inter missarum solemniam, pontificalibus induti, assistentibus 8 fratribus sacramento confirmationis munivimus utriusque sexus fidelium 1376.

Item, die 26. Aprilis in parochia Barano, quae subest conventui de Vellika. Habet duas ecclesias lapideas copertas et ornatas, videlicet Sanctus Martinus et Sancta Maria ad Nives. Ibi christifidelibus sacramenta administrat fra Antonius Captolanin. Hic inter missarum solemniam, pontificalibus induti, astantibus 6 fratribus sacramento confirmationis munivimus utriusque sexus 1157.

Item, die 28. Aprilis in parochia Sancti Benedicti, quae subest conventui de Vellika. Adsunt quatuor ecclesiae lapideae, pulchrae et ornatae, videlicet Sanctus Petrus apostolus, Sanctus Andreas, Sanctus Benedictus et Sanctus Stephanus protomartir. Christifidelibus sacramenta administrat fra Simeon Voinich. Hic inter missarum solemniam, pontificalibus induti, assistentibus 9 fratribus sacramento confirmationis munivimus utriusque sexus 1372.

Item, die prima Maji in parochia Gar?ino, quae subest nostrae curae, sunt hic due ecclesiae lapideae, coperte et ornate, videlicet Sanctus Petrus apostolus et Sanctus Nicolaus. Christifidelibus sacramenta administrat fra Marianus Dumnanin. Ubi inter missarum solemniam, pontificalibus induti, 10 fratribus assistentibus sacramento confirmationis munivimus utriusque sexus 1480.

Item, die 8. Maji in parochia Sancti Michaelis, quae subest conventui de Vellika. Suntque ibi due ecclesiae, scilicet Sanctus Michael et Sanctus Georgius, ambe lapideae, coperte et ornate. Christifidelibus sacramenta administrat frater Antonius a Possega. Ubi inter missarum solemniam, pontificalibus induti, assistentibus 6 fratribus sacramento confirmationis munivimus utriusque sexus 1586.

Item, die 10. Maji in opido Brod, quod quidem situm est juxta flumen Savi. Habitantque hic potentes Turcharum in magna quantitate, christiani autem mixti inter illos, propter grande fastidium quod patiuntur ab advenis militibus et ideo confugiunt sub alas praedictorum magnatum, qui defendunt il-



los. Habetur hic una ecclesia lapidea extra opidum, distans 4 milliaria, dicata sancto Antonio de Padua. Locus iste subest conventui de Vellika. Sacramenta chrisdfidelibus administrat fra Antonius a Possega, cum socio. Ubi inter missarum solemnna, pontificalibus induti, assistentibus 15 fratribus, sacramento confirmadonis munivimus hocque pluries utriusque sexus 1523.

Item, die 15. Maji in parochia Lussani, quae subest conventui fratrum de Vellika. Habeturque hic una ecclesia apud quam andquitus fuit conventus fratrum minorum, cujus vestigia vidimus. Vocabatur Sanctus Franciscus antiquitus, nunc ita vocatur dieta ecclesia, quae est lapidea et ornata, copertaque. Christifidelibus sacramenta administrat fra Simeon a Vardò. Ubi inter missarum solemnna, pontificalibus induti, sacramento confirmationis, assistentibus 8 fratribus munivimus utriusque sexus 1445.

Item, die 17. Maji in parochia Ratcov Potok, quae subest nostrae curae. Hic habentur quatuor ecclesiae, coperte et lapideae, videlicet Sanctus Michael, Sanctus Martinus, Sancta Anna et Sancta Barbara. Hic christifidelibus sacramenta administrat fra Gabriel da Crescevo cum socio. Ubi inter missarum solemnna, pontificalibus induti, assistentibus 12 fratribus, sacramento confirmationis munivimus utriusque sexus 1345.

Item, die 19. Maji in parochia Zernik, quae subest conventui fratrum de Vellika. Habet ecclesiam lapideam cum suo territorio tabulis fabricatam. Hic residet passa illius provinciae et multi altri magnates. Christifidelibus sacramenta administrat fra Joannes Policianin cum socio. Ubi inter missarum solemnna, pontificalibus induti, assistentibus 9 fratribus sacramento confirmationis munivimus utriusque sexus 1530.

Die vero 20. Maji

Iterum redivimus Possegam gravescente infirmitate quam patiebar, ubi misserunt ad nos nuntios primate civitatis Baniialucche obsecrantes similiter ac petentes, ut et ad civitatem eorum divertamur. Tamen quia ibi predicaverunt haeretici contra nos (scilicet fra Andreas a Camengrado et fra Marianus a Possega) auctoritatemque nostram ac sanctae Ecclesiae persuadentes populo et exemplum hoc adducentes, quod quandoquidem diabolus fuit episcopus et triginta annos administravit populo fiunctiones episcopales, ita similiter dixerunt quod et ego eram. Et quia multi ipsorum verbis crediderunt, propterea nollebam condescende precibus eorum.-Finaliter volui perculis exponere vitam meam, videns rectas rationes eorum, et quod erant (uti confitebantur) decepti, tandem acquievi sermonibus eorum ita quod die 25. pertransivimus iterum flumen Savum in loco qui dicitur Svigniar, et hoc navigio, et intravimus

in regnum Bosnae, ubi obviaverunt nos praefati cives maxima cum multitudine aequitum, hocque devote et decenter, ud oportebat.

Item, die 29. Maji in civitate Banialuca, quae subest fratribus conventus Foinizze, habet hic una ecclesia lignea, videlicet Visitano Beatae Mariae Virginis. Haec distat circiter duo milliaria à domo sive hospitio in quo fratres habitant. Paduntur igitur grande incommodum propter sacrum quod sunt celebraturi. Capellanus manet ibi cum socio, qui administrat christifidelibus sacramenta Ecclesiae. In hoc loco semper manet vicarius pass<sup>?</sup> de Bosna. Quandoquidem venit personaliter, idem passa. Hic inter missarum solemnias, pontificalibus indud, assistendbus 12 fratribus, sacramento confirmationis munivimus utriusque sexus 104.

Item, die 3. Junii in parochia Dragotinska quae subest conventui fratrum de Foiniza. Haec tamen caret ecclesia. Christifidelibus sacramenta administrat fra Paulus **Bosanglch**. Hic inter missarum solemnias, pontificalibus induti, assistentibus 8 fratribus, sacramento confirmationis munivimus utriusque sexus 1597.

Item, die 6. Junii in parochia Podkozaraz, quae subest conventui fratrum de Foiniza. Haec habet vestigium cuiusdam ecclesiae in deserto, vocatur Sanctus Lucas. Christifidelibus sacramenta administrat fra Paulus Oboycianin. Hic inter missarum solemnias, pontificalibus induti, assistentibus 4 fratribus, sacramento confirmationis munivimus utriusque sexus 136.

Item, die 11. Junii in parochia Dragotinska, quae subest Foinizze. Hic habent unam ecclesiam ligneam, dictam Beata Maria Virgo. Christifidelibus sacramenta administrat fra Franciscus Dobretich. Hic inter missarum solemnias, pontificalibus induti, assistentibus 10 fratribus, sacramento confirmationis munivimus utriusque sexus 451.

Haec peracta sunt fideliter à nobis et personaliter visitata, juxta decretum Sacri Concilii Tridentini, rescripta tamen recte ab originali a fratre Joanne Mihailovich de Possega, vicario nostro generali. Propterea ista mitimus sub forma autentica, subscripta manu nostra propria et sigillata nostro sigillo pontificali. Curiae Bani, die 23. septembris 1638. — Concordat cum originalibus. — Fra Hieronymus Lucich, episcopus Drivastensis manu propria. — Fra Joannes Mihailovich, vicarius generalis, episcopi Drivastensis et secretarius.

*ASCPF, Visite e Collegi, voi 17, ff. 178v-185v.*